SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 25

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 13 aprile 1969)

INDICE

ABENANTE, LUGNANO, BERTOLI: Licenziamenti effettuati dalla ditta « Costagliola » di Qualiano (Napoli) (1031) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 715

ABENANTE, PAPA, BORSARI: Per conoscere quale destinazione abbiano avuto i fondi stanziati per l'ampliamento degli organici del personale non insegnante delle università (943) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 715

ALBANESE: Criteri seguiti per il reclutamento delle assistenti non di ruolo delle scuole materne statali (1005) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . 716

ALBARELLO: Atteggiamento della società Intes di Poggio Terzarmata, nei confronti dei dipendenti (928) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 717

ANTONINI, DEL PACE, BORSARI, ORLANDI, TEDESCO Giglia, MARIS, MACCARRONE Antonino, FERMARIELLO: Esclusione dei periti industriali — specializzazione fisici — dai concorsi indetti dalle Ferrovie dello Stato (1038) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 717

BOANO: Raccomandazione relativa al programma alimentare mondiale (257) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 718

BONALDI: In merito alla realizzazione, a Roma, della linea tranviaria n. 30 (976) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 718

BUZIO: Per conoscere le ragioni del ritardo nell'assegnazione dei negozi costruiti dall'IACP di Alessandria (919) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 719

CAROLI: Raccomandazione dell'UEO concernente l'applicazione del Trattato di Bruxelles (841) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 719

CIFARELLI: Restauro delle torri normanne di Adelfia e Rutigliano (736) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . 720

DE FALCO: Trattamento degli operai dell'Italsider di Taranto da parte dei dirigenti dello stabilimento (1279) (risp. FORLANI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 720

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Raccomandazione n. 549 e Risoluzione n. 401 relative alla prescrizione dei crimini contro l'umanità (1413) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 721

Raccomandazione n. 550 relativa all'età della piena capacità giuridica (1445) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 722

DINDO, MAIER: Passaggio nel ruolo B degli insegnanti di applicazioni tecniche della scuola media (1298) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 723

FABBRINI: Per il consolidamento e l'ammodernamento del tronco ferroviario Siena-Buonconvento (1375) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . 723

FOSSA, CAVEZZALI, DINDO, CATELLANI, TANSINI: Espulsione della Grecia dal Consiglio di

Europa (1374) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . *Pag.* 724

GALANTE GARRONE: Dispensa dal servizio del prof. L. Trotti direttore dell'Istituto sperimentale talassografico di Trieste (1072) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 724

GATTO Simone, CIFARELLI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Sistemazione della casa di Galileo in Firenze (721) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 725

IANNELLI: Inquadramento in ruolo del personale educativo dei convitti nazionali (1196) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 726

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Sospensione dall'insegnamento del maestro elementare Matteo Benedettino di Sannicandro Garganico (803) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 726

MAIER: Proposte del soprintendente ai monumenti di Pisa per quanto concerne la Torre di Pisa (821) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 726

Atti vandalici compiuti a Lucca ai danni della sede dell'Associazione toscana volontari della libertà (1197) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 728

MANCINI: Per il ripristino delle sezioni per periti aziendali presso gli Istituti professionali per il commercio (1172) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 728

MANNIRONI: Per conoscere le ragioni della soppressione del centro di lettura, della scuola materna e della scuola popolare di Posada (Nuoro) (970) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 729

MINELLA MOLINARI Angiola: Sentenza della Corte costituzionale relativa all'impiego della manodopera negli appalti di opere e servizi (1187) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 729

MORANINO, SECCHIA, BENEDETTI: Irregolarità verificatesi presso la « Chatillon » di Vercelli nel corso dei recenti scioperi (1299) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 730

Violazioni contrattuali in materia di orari di lavoro effettuate dalla « Chatillon » di Vercelli (1300) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 731

MURMURA: Provvedimenti da adottare in merito ai trasferimenti magistrali (464) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 732

Per la sollecita realizzazione di una rete di metanodotti in Calabria (1024) (risp. FORLANI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 733

PELLICANÒ: Discriminazione effettuata nella ripartizione dei fondi assegnati ai Patronati scolastici calabresi (927) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 733

PELLICANÒ, CUCCU: Pagamento degli arretrati dovuti agli insegnanti elementari pensionati (1040) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 734

PETRONE, CHIAROMONTE: Provvedimenti da adottare a favore dei coltivatori della Lucania colpiti da avversità atmosferiche (1357) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 735

PICARDO: Completamento della strada Marianopoli - S. Cataldo (Caltanissetta) (1212) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 736

Esclusione di alcuni centri della provincia di Caltanissetta dal piano di sviluppo turistico della Cassa per il Mezzogiorno (1213) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 737

PIOVANO: Per la realizzazione di opere scolastiche nel comune di Sannazzaro de' Burgondi (873) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 737

POERIO: Istituzione di una sezione staccata della scuola media in S. Leonardo di Cutro (614) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 738

Istituzione di una sezione staccata della scuola media in S. Morello (Cosenza) (615) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 739

PREZIOSI: Provincializzazione o irizzazione dei servizi delle autolinee « Asita » della provincia di Avellino (1174) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 740

RICCI: Sulla opportunità del concorso per segretario di terza classe bandito dall'INPS (1034) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 740

ROMANO: Per la costruzione di alloggi popolari nei comuni della costiera amalfitana (1009) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 741

Disagio provocato ai contadini della zona « Ionta » dai continui straripamenti dei fiumi Sele e Calore (1120) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 742

SEGNANA: Disposizioni dell'ISTAT relative alle cancellazioni anagrafiche (974) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 743

SEGRETO, ZUCCALÀ, ALBANESE, ARNONE, MINNOCCI: Comportamento della polizia, a Palermo, durante una manifestazione di lavora-

tori delle zone terremotate (1309) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . *Pag.* 744

STEFANELLI: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della Murgia barese colpiti da avversità atmosferiche (1359) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 744

TIBERI: Attuazione della legge che prevede indennità e premi a favore dei giovani che frequentano corsi di qualificazione (1289) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 746

VERONESI, BERGAMASCO, PREMOLI: Sistemazione del Castello del Buon Consiglio di Trento (1080) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 746

VERRASTRO: Elettrificazione delle zone rurali della Basilicata (1251) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 747

Per il restauro del castello normanno di Lagopesole (Potenza) (1351) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 747

VIGNOLO, BUZIO: Rilascio di una licenza alla società Gamma per l'installazione di un supermercato in Acqui Terme (1312) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 748

ABENANTE, LUGNANO, BERTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intende intervenire per far revocare alla ditta « Costagliola » di Qualiano (Napoli) il licenziamento di tutta la maestranza effettuato unicamente per esercitare pressione su istituti di credito con i quali la ditta aveva in corso la definizione di sue questioni.

In particolare gli interroganti sottolineano la necessità di porre fine a simili sistemi che determinano enorme disagio per i lavoratori. (int. scr. - 1031)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la società per azioni « Distilleria Costagliola » il 1° febbraio 1966 ha iniziato in Qualiano l'attività produttiva della distillazione industriale dell'alcool e della fabbricazione di liquori e sciroppi, occupando 18 impiegati, 53 operai e 14 apprendisti.

La predetta società ha sospeso l'attività di distillazione (data la natura stagionale della produzione delle materie prime impiegate nella fase di lavorazione in questione) e conseguentemente, in data 13 gennaio 1969, con regolare preavviso ha provveduto al licenziamento delle sole maestranze impiegate in detto reparto e precisamente: 1 impiegato tecnico, 29 operai e 5 apprendisti.

Si fa presente infine che la società in parola, mentre è stata deferita all'autorità giudiziaria dall'Ispettorato del lavoro di Napoli per infrazioni alle vigenti disposizioni legislative sulla tenuta dei libri aziendali e sull'assunzione dei dipendenti, ha già ottemperato a tutte le prescrizioni rilasciate dal predetto organo ispettivo per l'integrale applicazione del contratto collettivo di lavoro ed il versamento dei contributi previdenziali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

ABENANTE, PAPA, BORSARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale destinazione hanno avuto i fondi stanziati, per l'ampliamento dei ruoli organici del personale non insegnante delle università per gli anni 1966, 1967 e 1968 per circa 10 miliardi di lire, dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942.

In rapporto alle economie realizzate su tali stanziamenti, per il ritardo e l'inadeguatezza dei provvedimenti predisposti dal Ministero, che, aggravando la già precaria situazione delle università, hanno provocato uno sciopero generale del personale, gli interroganti chiedono di conoscere se non reputi opportuno corrispondere:

a) al personale tecnico e subalterno gli arretrati per il prolungamento arbitrario dell'orario di servizio continuato da sei a sette ore giornaliere praticato fino al maggio 1967;

b) a tutto il personale un « premio in deroga » nella considerazione che i servizi

sono stati assicurati con particolare sacrificio.

L'importo restante, ad integrazione dei fondi per il corrente esercizio, potrebbe essere destinato alle università per ripartirlo, tenuto conto del personale a carico del bilancio, tra gli istituti. (int. scr. - 943)

RISPOSTA. — Va premesso che sarà fatto un approfondito esame delle richieste avanzate a suo tempo dalle associazioni sindacali del personale non insegnante delle università. Non può tuttavia assicurarsi l'utilizzazione delle somme stanziate dall'articolo 27 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, per gli anni ormai trascorsi, ai fini della concessione di premi in deroga al personale, ovvero per la corresponsione di compensi per lavoro straordinario. Infatti l'articolo 37, secondo comma della citata legge n. 942 prevede che « tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge, comprese le maggiori assegnazioni disposte in applicazione del secondo comma dell'articolo 1, non utilizzati nell'anno per cui sono stabiliti, possono esserlo negli anni successivi, in deroga alle norme vigenti, per i fini per cui sono iscritti nello stato di previsione ... ». Le richieste dell'onorevole interrogante quindi possono trovare accoglimento solo mediante provvedimento legislativo.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

10 aprile 1969

ALBANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri ha escluso, con ordinanza n. 445 del giorno 8 novembre 1968, dal reclutamento delle assistenti non di ruolo presso le scuole materne statali, per l'anno scolastico 1968-69, aspiranti che, sfornite del titolo base (licenza della scuola secondaria di primo grado), abbiano già prestato servizio o siano anche fornite di titolo di studio superiore, e se non ritiene di integrare le disposizioni di cui alla predetta ordinanza al fine di consentire che siano incluse nella graduatoria:

1) coloro che almeno da tre anni abbiano esercitato la mansione di assistente presso le scuole materne alla dipendenza dei patronati scolastici o di altri enti privati, esentandole, e per l'incarico e per il concorso, dal produrre il titolo di licenza della scuola media secondaria di primo grado, ritenendosi per queste sufficiente la licenza elementare o qualsiasi altro titolo superiore;

2) coloro che abbiano prestato servizio per meno di tre anni, ammettendole a partecipare all'incarico e al concorso ancora per due anni, diritto che decadrà se entro due anni non avranno conseguito il prescritto titolo di ammissione al concorso.

Si chiede, infine, che il limite di età di quarantacinque anni sia elevato di un periodo non superiore al servizio di incaricata prestato presso le scuole materne gestite da patronati scolastici o da altri enti privati. (int. scr. - 1005)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'articolo 9, ultimo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 444, concernente l'ordinamento della scuola materna statale, dispone testualmente che « le assistenti delle scuole materne statali debbano essere fornite del titolo di studio conseguito al termine di una scuola secondaria di primo grado o di titolo equipollente, integrato da un attestato di frequenza con profitto di appositi corsi istituiti e gestiti dal Ministero della pubblica istruzione ».

Il tassativo disposto della legge n. 444 non ha consentito di prevedere, nella circolare n. 445 dell'8 novembre 1968, che all'impiego di assistente potessero aspirare anche persone in possesso di titolo di studio inferiore a quello richiesto dalla legge.

Circa l'affermazione contenuta nella prima parte dell'interrogazione, secondo la quale la citata circolare n. 445 escluderebbe dal reclutamento delle assistenti non di ruolo le aspiranti « fornite di titolo di studio superiore » a quello richiesto dal predetto articolo 9, ultimo comma, della legge n. 444,

si fa presente che la circolare stessa non solo non prevede detta esclusione ma prevede invece una precedenza nella nomina a favore di quelle aspiranti che, in aggiunta al titolo di studio richiesto, abbiano prodotto altri « titoli di studio o professionali ».

Si fa presente, infine, che il limite di età di 45 anni oltre il quale non è consentito presentare domanda di supplenza, è stato fissato tenendo conto che in linea generale i bandi di concorso per l'accesso ai pubblici impieghi prevedono un limite massimo di età di 32 anni e che tale limite è elevato, dai predetti bandi di concorso, fino ad un massimo di 40 o 45 anni, soltanto a favore di particolari categorie di cittadini (combattenti, deportati o internati per motivi di persecuzione razziale, eccetera).

D'altra parte, non sembra opportuno, attesi i compiti che le assistenti di scuola materna sono chiamate a svolgere, per il cui espletamento si richiedono freschezza di energie psichiche e fisiche e prontezza di esecuzione, elevare ulteriormente il limite di età dei 45 anni, di per sè già abbastanza alto.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire per far cessare l'anticostituzionale atteggiamento della direzione della società « Intes » di Poggio Terzarmata, in provincia di Gorizia, che per ben due volte ha osato rispondere con la serrata allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali per motivi e rivendicazioni economiche. (int. scr. - 928)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza insorta presso la società « Intes » di Sagrado, dopo varie riunioni tenutesi presso l'Ufficio provinciale del lavoro, è stata conciliata il 23 gennaio 1969 innanzi al prefetto di Gorizia.

In tale sede le parti hanno stabilito una nuova misura del premio di produzione per il 1968 mentre si sono riservate di riprendere entro il prossimo giugno le trattative per la determinazione del premio per il corrente anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

ANTONINI, DEL PACE, BORSARI, ORLANDI, TEDESCO Giglia, MARIS, MACCARRONE Antonino, FERMARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere i motivi per i quali i diplomati dai corsi per periti industriali — specializzazione fisici (strumentisti) — già funzionanti e regolarmente istituiti dal Ministero negli istituti di Arezzo, Bologna, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Perugia e Pisa, non vengono regolarmente previsti e quindi ammessi ai pubblici concorsi indetti dalle Ferrovie dello Stato e da tutti gli altri enti statali e pubblici.

Gli interroganti chiedono — non potendo ritenere valido alcun motivo per l'esclusione — che il Ministro voglia immediatamente impartire le necessarie disposizioni affinchè a tale dimenticanza venga subito posto rimedio e fanno altresì notare che dai sopra indicati istituti sono già usciti diplomati oltre 400 periti fisici (strumentisti) e che le quinte classi degli stessi sono attualmente frequentate da circa 300 studenti; fatti, questi, che rendono particolarmente urgente un chiarimento della situazione, al fine di assicurare ai già diplomati ed ai futuri diplomati la giusta possibilità di partecipazione ai concorsi futuri. (int. scr. - 1038)

RISPOSTA. — Si fa presente di non poter fornire concreti elementi di risposta a causa della genericità con la quale l'interrogazione è stata formulata.

Non si comprende, difatti, a quali particolari concorsi l'onorevole interrogante intenda riferirsi, a quale livello gli stessi si svolgano e quali siano i titoli di studio che invece sono stati accettati.

Si fa presente, in ogni caso, che la questione rientra nella diretta competenza delle Amministrazioni che hanno bandito i concorsi di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

9 aprile 1969

BOANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 515, che reca risposta alla 2ª relazione sull'attività del programma alimentare mondiale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 2336) — ed in particolare per sapere se il Ministro intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme il Ministro intenda modificare e adattare le direttive, gli orientamenti e le iniziative del proprio Dicastero alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tale Dicastero concerne. (int. scr. - 257)

RISPOSTA. — Il problema dell'attività del programma di aiuto alimentare ai Paesi in via di sviluppo è stato esaminato in una serie di riunioni tenutesi a Bruxelles, a seguito delle quali è stato raggiunto un accordo tra i sei Paesi della Comunità economica europea e, conseguentemente, fissata una chiave di ripartizione per la partecipazione finanziaria dei Paesi stessi all'applicazione della convenzione sull'aiuto alimentare.

In particolare, è stato stabilito che l'Italia parteciperà all'attuazione del programma di aiuti alimentari con 238 mila tonnellate di grano o di equivalente in farina, di cui 25 mila tonnellate sono già in corso di spedizione alla Turchia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

3 aprile 1969

BONALDI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, di fronte alla pubblica denuncia dei gravi danni che deriverebbero all'economia di interi quartieri di Roma e al decoro stesso della città dalla realizzazione della linea tranviaria n. 30, detta « linea ad U », progettata in dispregio alle più elementari norme di ordine tecnico e urbanistico, non ritengano doveroso svolgere gli opportuni interventi per un riesame della materia, al fine di addivenire a soluzione meglio rispondente alle effettive esigenze del trasporto pubblico nella capitale. (int. scr. - 976)

RISPOSTA. — Per le tranvie urbane il testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, riconosce l'esclusiva competenza del comune ad accordare, quale ente proprietario della strada, la concessione per l'occupazione di essa con gli impianti fissi.

Al Ministero dei trasporti compete la concessione dell'esercizio: il relativo provvedimento, che deve per altro precedere l'inizio dei lavori, rientra fra le attribuzioni delle Direzioni compartimentali MCTC, le quali disimpegnano altresì le funzioni di controllo tecnico per ciò che si riferisce alla costruzione ed all'esercizio delle tranvie stesse.

Intervenuta quindi la determinazione del comune di istituire il servizio, la Direzione compartimentale competente, nell'istruttoria relativa alla domanda di concessione, prima ancora dell'accertamento di determinati requisiti di carattere tecnico, concernente gli impianti ed il materiale rotabile, valuta le condizioni ambientali in cui si svolgerà l'esercizio.

In pratica accerta se le sezioni stradali e le caratteristiche del traffico nelle zone da servire consentano al mezzo tranviario di muoversi prevalentemente in sede propria e con regimi di circolazione che lo svincolino dal resto del traffico, senza di che le sue prestazioni verrebbero sensibilmente ridotte e nello stesso tempo costituirebbe un grave intralcio alla circolazione, pregiudicandone le condizioni di sicurezza.

Per quanto riguarda in particolare l'istituzione della linea n. 30, la Direzione compar-

timentale per il Lazio, acquisiti e vagliati tutti gli elementi di giudizio, non ha ritenuto che sussistessero le condizioni per la realizzazione di un efficiente servizio del tipo proposto e pertanto ha negato la richiesta concessione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

2 aprile 1969

BUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo che si riscontra nell'assegnazione di locali ad uso di negozio, costruiti nel 1955 dall'Istituto autonomo case popolari di Alessandria per conto della ex INA-Casa, in Alessandria, Piazza Gobetti, e a tutt'oggi ancora vuoti.

Risulta che l'Istituto autonomo case popolari di Alessandria ha ripetutamente fatto presente, all'INA-Casa prima ed alla Gestione case lavoratori dopo, la necessità di dare corso all'assegnazione di detti locali che, oltre a rappresentare una perdita di danaro per il mancato rimborso dei costi di costruzione, sono soggetti a sensibili deterioramenti e conseguenti spese di manutenzione. (int. scr. - 919)

RISPOSTA. — Le difficoltà di procedere alla vendita dei locali cui si riferisce la signoria vostra onorevole sono imputabili, in primo luogo, al fatto che l'area sulla quale essi sorgono, originariamente demaniale, è stata trasferita in proprietà alla Gestione case per lavoratori con notevole ritardo rispetto alla realizzazione degli immobili.

Inoltre, alcuni dei locali medesimi sono stati utilizzati per oltre dieci anni da un Centro sociale, che li ha riconsegnati solo di recente, a seguito di cessazione dell'attività.

Il problema, comunque, è da ritenersi avviato a rapida soluzione, in quanto è stato provveduto a sottoporre al Consiglio di amministrazione dell'ente la richiesta di autorizzazione a vendere all'asta tutti i locali di cui trattasi, ivi compresi quelli già utilizzati dal predetto Centro sociale.

Non appena emessa l'apposita deliberazione, saranno svolti dalla Gestione, con la maggiore sollecitudine, gli adempimenti necessari ad organizzare le relative gare d'asta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

CAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda dare istruzioni al rappresentante italiano in seno al Comitato dei ministri dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale affinchè fornisca all'Assemblea di detta organizzazione tutte le informazioni e gli elementi che questa gli ha richiesti nella sua Raccomandazione n. 166, approvata nella sessione dell'ottobre 1968, su proposta della sua Commissione della difesa (doc. 442), concernente l'applicazione del Trattato di Bruxelles. (int. scr. - 841)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Ministro della difesa.

La Raccomandazione n. 166 cui lei si riferisce è tuttora all'esame del Consiglio dei ministri dell'UEO che dovrà concordare una risposta sui suggerimenti dell'Assemblea.

Come lei sa la Raccomandazione dà atto al Consiglio che l'ultimo rapporto annuale contiene maggiori informazioni del precedente. In tale linea il Consiglio dell'UEO non dovrebbe mancare di venire incontro alle richieste dell'Assemblea, tenuto conto ovviamente delle esigenze relative alla tutela della riservatezza di determinate informazioni.

Nel ricordare che il Governo italiano ha avuto più volte occasione di esprimersi al Consiglio dell'UEO in senso sempre favorevole ad ampliare il tenore delle risposte da dare alle informazioni richieste dall'Assemblea, desidero assicurarle che tale linea sarà seguita anche in questa circostanza dal rappresentante permanente italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

31 marzo 1969

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per apprendere se sia a conoscenza del grave stato di abbandono e di fatiscenza dei seguenti monumenti in terra di Bari:

1) la Torre Normanna di Adelfia, già soggetta a puntellamento e versante in condizioni statiche tali da suscitare preoccupazione nei cittadini ed allarme, espresso anche dalla stampa locale;

2) la Torre Normanna di Rutigliano, sita nell'ambito di un pregevole tessuto urbano, ma versante in situazione di abbandono, tra l'inerzia del privato proprietario e la carenza del pubblico intervento.

L'interrogante ritiene che tra gli stanziamenti del Ministero possano bene reperirsi le limitate somme indispensabili per l'urgente restauro di detti monumenti. Se del caso, il Ministro potrà conseguire l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno mediante la tempestiva presentazione dei progetti di restauro al fine di ottenerne l'inclusione nei programmi della Cassa, di prossima elaborazione.

L'interrogante comunque sottolinea la necessità di agire prima della distruzione di monumenti, come quelli indicati, che meritano di essere conservati. (int. scr. - 736)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la Torre Normanna di Adelfia, si fa presente che l'edificio, regolarmente vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, risulta, in parte, di proprietà comunale (per atto di donazione del 1961) e, in parte, di proprietà privata dei germani Fortunato e dei signori Sinisi.

Stante lo stato di deperimento delle strutture dovuto alla secolare mancanza di manutenzione e tenuto conto della importanza dell'edificio, la Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Bari, con lettera in data 20 settembre 1968, ha richiesto all'ufficio del Genio civile di Bari un apposito ed urgente intervento in applicazione della legge 14 marzo 1968, n. 292.

Per quanto concerne la Torre Normanna di Rutigliano, si fa presente che l'edificio, ugualmente vincolato ai sensi della precitata legge 1° giugno 1939, n. 1089, si trova in ottimo stato di conservazione all'esterno e necessita di lavori di sistemazione all'interno.

L'immobile, che è stato restaurato nel periodo prebellico, è di proprietà privata.

Ove i proprietari decidessero di eseguire i lavori di restauro in proprio, il Ministero della pubblica istruzione potrebbe concedere un contributo da liquidare, a lavori eseguiti e collaudati, sulla spesa delle opere di stretto carattere artistico-monumentale.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

9 aprile 1969

DE FALCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza dei rapporti e relazioni umani che intercorrono tra i lavoratori e i dirigenti dello stabilimento siderurgico ITALSIDER di Taranto che ignorano e mortificano ogni norma del vivere civile.

Ultimo il caso di un comunicato, affisso nel reparto manutenzione e agglomerazione, che, anche prescindendo dal contenuto, in aperta violazione della normativa contrattuale, nel tono e nel significato usa un linguaggio e metodi caporaleschi.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritiene opportuno un suo intervento presso la presidenza dell'IRI. (int. scr. - 1279)

RISPOSTA. — L'avviso al quale si riferisce la signoria vostra onorevole affisso in data 22 gennaio 1969 presso il reparto agglomerazione, invitava il personale, in caso di assenza dal lavoro, a comunicare direttamente al settore, entro i primi due giorni, il motivo dell'assenza, indipendentemente dall'invio del certificato medico secondo le vie normali, con l'avvertimento che nei confronti di coloro i quali non si fossero attenuti a detta disposizione sarebbero stati adottati provvedimenti disciplinari.

Al riguardo va precisato che il contenuto dell'avviso in questione non solo non è contrario alle vigenti norme contrattuali, ma anzi si richiama ad un preciso obbligo stabi-

lito dall'articolo 26 del contratto nazionale di lavoro della categoria, che così dispone: « In caso di malattia l'operaio deve avvertire l'azienda entro il secondo giorno di assenza ed inviare all'azienda stessa entro il terzo giorno dall'inizio e dalla prosecuzione dell'assenza il certificato medico attestante la malattia. In mancanza di ciascuna delle comunicazioni suddette, salvo il caso di giustificato impedimento, l'assenza verrà considerata ingiustificata ».

La norma contrattuale risponde ad una evidente esigenza organizzativa delle aziende che hanno la necessità di essere informate con la massima tempestività dello stato di malattia dei propri dipendenti per poter provvedere in tempo alle opportune sostituzioni.

Secondo quanto riferito dall'IRI si fa presente, infine, che il locale Ispettorato provinciale del lavoro, che, a seguito delle interrogazioni parlamentari presentate sulla questione in parola, ha effettuato una visita allo stabilimento, non ha rilevato, nel contenuto dell'avviso, nulla che fosse contrario alle norme contrattuali in vigore.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FORLANI

10 aprile 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 549 e sulla Risoluzione n. 401, relative alla prescrizione dei crimini contro l'umanità, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (Doc. 2506) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda venire incontro alle richieste formulate in dette Raccomandazione e Risoluzione, ed in particolare a quelle di cui al paragrafo 8, lettera *a*), della Raccomandazione e al paragrafo 8 della Risoluzione. (int. scr. - 1413)

RISPOSTA. — Premesso che il problema della prescrizione dei delitti contro l'umanità è tuttora, per le ragioni che saranno esposte, oggetto di studio da parte del Governo, si fa presente che, in effetti, la Raccomandazione e la Risoluzione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, citate nella interrogazione, hanno di nuovo, e pressantemente sollecitato il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ad adoperarsi, da un lato, perchè i Governi dei Paesi membri adottino con urgenza provvedimenti intesi ad impedire che, per effetto della prescrizione e per altro mezzo, restino impuniti i delitti contro l'umanità; e a predisporre, d'altro canto, a mezzo di un Comitato di esperti, la elaborazione di una Convenzione europea, la quale riesca a sancire l'imprescrittibilità dei delitti stessi.

Questo Ministero osserva che in base alla legislazione italiana sono soggetti a prescrizione soltanto i reati punibili con pene detentive temporanee (articolo 157 del codice penale): sono invece imprescrittibili i delitti per i quali sia prevista la pena dell'ergastolo o la pena di morte, nei casi eccezionali — contemplati dalle leggi militari di guerra — in cui detta pena è tuttora applicabile, in forza del disposto dell'articolo 27 della Costituzione. Analogamente, per quanto concerne la prescrizione delle pene, non sono previsti termini prescrizionali per l'ergastolo e per la pena capitale (articoli 172 e 173 del codice penale).

Ne consegue che — a differenza di altri ordinamenti — quello italiano garantisce già attualmente la repressione senza limiti di tempo dei più gravi delitti contro l'umanità, in quanto essi costituiscono ipotesi di reato comune, punibili con l'ergastolo, o reati previsti dal codice penale militare di guerra,

per i quali sia comminata l'anzidetta pena o la pena di morte.

Pertanto, per quanto attiene al futuro, non appaiono particolari difficoltà che possano impedire al legislatore (direttamente o ratificando una convenzione) di dichiarare imprescrittibili i crimini di guerra e i delitti contro l'umanità, purchè si riesca a ben precisarne la nozione.

Dal punto di vista della politica legislativa anzi la norma della imprescrittibilità per fatti che destano orrore e sono concordemente esecrati appare doverosa, in nome dei diritti inviolabili della persona umana e per la tutela dei valori fondamentali della nostra civiltà.

Il problema tuttavia sorge per l'eventuale modificazione della legislazione vigente diretta a rendere imprescrittibili crimini di guerra o contro l'umanità già compiuti e punibili con pene detentive temporanee.

E il problema è particolarmente grave per i delitti già commessi, in ordine ai quali i termini di prescrizione previsti dall'articolo 157 del codice penale siano ormai decorsi, giacchè verrebbe a profilarsi un contrasto della nuova normativa con il principio dell'irretroattività delle norme penali, sancito dall'articolo 25, capoverso, della Costituzione.

Ed invero nel nostro sistema positivo l'istituto della prescrizione — del reato o della pena — non ha soltanto rilievo processuale, come dimostra la stessa collocazione — nel codice penale, anzichè in quello di procedura — delle disposizioni che ad esso si riferiscono; la prescrizione produce, per contro, effetti sostanziali, determinando rispettivamente l'estinzione del reato o della pena. Ora, una volta maturato il termine prescrizionale, la pretesa punitiva dello Stato deve considerarsi estinta: il farla rivivere mediante una norma di applicazione retroattiva equivarrebbe a sancire una nuova norma incriminatrice, successiva al compimento del fatto da parte del suo autore, che si porrebbe, come tale, in contrasto con il principio di irretroattività proclamato dalla norma costituzionale.

La complessità e la delicatezza del problema impongono, quindi, la continuazione del più attento ed approfondito studio di esso per l'incidenza che una affrettata e non meditata soluzione potrebbe avere nell'ordinamento giuridico interno.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

3 aprile 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 550, relativa alla età della piena capacità giuridica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (Doc. 2507) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dalla Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 1445).

RISPOSTA. — Sul problema relativo all'età della piena capacità giuridica, cui si riferisce la Raccomandazione n. 550, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, il Ministero di grazia e giustizia esprime il parere che tale questione, la quale ha formato oggetto di un ampio dibattito in seno alla Conferenza di Londra dei Ministi della giustizia europei, meriti di essere attentamente esaminata e che quindi sia opportuna l'iscrizione della stessa nel programma dei lavori del Consiglio d'Europa e, in particolare, del Comitato di cooperazione giuridica.

La questione presenta due aspetti: quello di un eventuale abbassamento della mag-

giore età fissata a ventun anni presso la maggior parte degli Stati e quello della armonizzazione delle varie legislazioni in materia.

Questo Ministero non ha preclusioni di sorta per uno studio aperto del problema di cui trattasi ed, al riguardo, non mancherà di prendere gli opportuni contatti col competente Ministero degli affari esteri.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

3 aprile 1969

DINDO, MAIER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora inoltrati alla Corte dei conti i decreti relativi al passaggio nel ruolo *B* degli insegnanti di applicazioni tecniche della scuola media che hanno titolo a tale inquadramento a norma della legge 28 marzo 1968, n. 340. (int. scr. - 1298)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già dato inizio all'attuazione dei benefici economici e di carriera previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 340, in favore degli ex insegnanti tecnico-pratici di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio delle soppresse scuole di avviamento professionale, in possesso di diploma di istituto di istruzione secondaria di 2° grado.

Sulla base di un parere pronunciato in materia dalla Ragioneria generale dello Stato, i relativi provvedimenti saranno opportunamente rettificati e sottoposti al prescritto controllo. Anche i successivi decreti saranno, ovviamente, elaborati tenendo conto del parere in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

FABBRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno far compiere le necessarie opere di consolidamento e di ammodernamento del tronco ferroviario Siena-Buonconvento, chiuso purtroppo al trasporto di persone, ma ancora parzialmente aperto al trasporto di materiali e merci.

Risulta che da molti mesi non viene compiuto sulla linea nessun lavoro di manutenzione (il che rivelerebbe la volontà di sopprimere definitivamente ogni forma di traffico), cosicchè risulta ulteriormente compromesso anche il trasporto di materiali e merci, assolutamente necessario all'attività produttiva delle piccole e medie industrie insediatesi di recente in Val d'Arbia e delle nuove che volessero insediarvisi, sollecitate da alcune importanti e favorevoli condizioni oggettive.

Per sapere, infine, se non ritenga opportuno ripristinare anche il trasporto delle persone, al fine di eliminare le gravi difficoltà che, con l'ingiustificata chiusura, sono derivate alle popolazioni lavoratrici e studentesche della zona e del capoluogo. (int. scr. - 1375)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che sul tratto Siena-Buonconvento i lavori di manutenzione agli impianti vengono eseguiti, come per le altre linee secondarie della rete, solo al presentarsi di effettive necessità, tenendo conto della velocità dei relativi convogli e dell'entità del traffico che vi si svolge.

In particolare, nel quadro delle riforme disposte per le linee a scarso traffico, sulla Siena-Buonconvento si è conservato su rotaia, nel più economico regime di raccordo, il solo servizio merci a carro, onde poter così soddisfare le esigenze delle attività economiche della zona e si è trasferito, invece, su strada il traffico viaggiatori, mercè l'istituzione di appositi autoservizi sostitutivi.

Quest'ultimo provvedimento che prevede un programma di corse assai più intenso di quello prima effettuato con i treni, e che consente altresì di fissare le fermate in punti più accessibili per il pubblico, risulta essere gradito agli utenti, specialmente lavoratori e studenti, talchè, dall'entrata in esercizio di dette autolinee sostitutive, si è regi-

strato un sensibile incremento del traffico relativo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

2 aprile 1969

FOSSA, CAVEZZALI, DINDO, CATELLANI, TANSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non intenda — conformemente alla Raccomandazione n. 547 approvata nello scorso mese di gennaio dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — intraprendere subito un'energica azione in seno al Comitato dei ministri di detta organizzazione nel senso in quella indicato, e ciò in considerazione anche delle dichiarazioni del Governo greco, di cui hanno dato notizia i giornali del 2 febbraio 1969, secondo le quali esso non intende ritirarsi spontaneamente dal Consiglio d'Europa, come suggerito nella ricordata Raccomandazione.

Gli interroganti richiamano l'attenzione sulla documentazione contenuta nella relazione dell'onorevole van der Stoel all'Assemblea consultiva (documento 2525), che costituisce un atto d'accusa di particolare gravità contro l'attuale regime greco, e sottolineano l'opportunità, conformemente alle conclusioni di quella relazione, e di altre precedenti della stessa Assemblea (Risoluzioni numeri 385 e 386, doc. 2467), che gli Stati democratici dell'Europa sanciscano, attraverso l'espulsione della Grecia dal Consiglio d'Europa, la definitiva condanna morale del neofascismo ellenico. (int. scr. - 1374)

RISPOSTA. — Il Governo condivide i motivi e le valutazioni che ispirano la Raccomandazione 547 approvata dall'Assemblea consultiva nello scorso gennaio ed ha registrato le dichiarazioni del Governo di Atene ricordate dagli onorevoli interroganti.

Il Governo ha preso altresì atto della documentazione contenuta nella relazione dell'onorevole van der Stoel (documento 2524 dell'Assemblea) nonchè delle Risoluzioni citate nell'interrogazione.

In vista dell'esame della Raccomandazione da parte del Comitato dei delegati sono state inviate istruzioni al rappresentante italiano, nello spirito e con i medesimi obiettivi della Raccomandazione, di invitare il Comitato a rivolgere appello alla Commissione dei diritti dell'uomo perchè solleciti la conclusione del suo mandato nell'esame dei ricorsi presentati alla Commissione stessa da alcuni Governi membri.

Il Comitato dei delegati ha effettuato il giorno 5 marzo solo uno scambio di vedute preliminare sulla Raccomandazione limitandosi ad esaminare la proposta avanzata da alcuni Governi membri che la Raccomandazione sia deferita al diretto esame dei Ministri che — come è noto — dovrebbero riunirsi a Londra nel prossimo maggio.

La Sottocommissione dei diritti dell'uomo, presieduta dal membro italiano professor Sperduti, si trova in questi giorni in Grecia per adempiere al mandato ufficiale affidatole dalla Commissione ed il Governo non dubita che essa svolgerà scrupolosamente l'incarico ricevuto.

Desidero comunque assicurare che il Governo italiano da parte sua non mancherà di continuare a svolgere, sia al Consiglio d'Europa che in tutte le altre sedi competenti e nelle forme che appariranno più idonee, quella vigorosa e tenace azione già intrapresa in vista di facilitare il ripristino in Grecia della democrazia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

31 marzo 1969

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali criteri sia stata disposta, con decreto ministeriale del 21 novembre 1968, la dispensa dal servizio nei confronti del professor Leopoldo Trotti, direttore straordinario dell'Istituto sperimentale talassografico di Trieste.

Nella lettera, in pari data, di comunicazione della dispensa dal servizio, è espressamente dichiarato che la dispensa è stata di-

sposta ai sensi del primo comma dell'articolo 306 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Senonchè tale richiamo è manifestamente privo di consistenza. Dispone infatti il citato primo comma dell'articolo 306 che i direttori straordinari sono nominati per la durata di tre anni durante i quali, in caso di insufficiente attitudine, possono essere dispensati dal servizio su conforme parere della Sezione I del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste.

Ora è del tutto pacifico, nella specie, che il predetto funzionario iniziò il periodo di tre anni di direttore straordinario in data 1° dicembre 1963, di modo che, ovviamente, l'eventuale sua dispensa dal servizio, su conforme parere della Sezione I del Consiglio superiore, avrebbe potuto essere disposta (a norma del citato primo comma dell'articolo 306) entro e non oltre il 30 novembre 1966.

È appena il caso di aggiungere che non potrebbero minimamente essere prese in considerazione, a giustificazione di un così sconcertante provvedimento, le norme stabilite nei successivi commi del citato articolo 306: non soltanto perchè, come si è detto, la dispensa dal servizio è stata adottata esplicitamente ai sensi del primo comma, ma anche perchè, nella specie, al termine del triennio iniziale (od eventualmente dei primi cinque anni), l'attività del professor Trotti non è stata sottoposta al giudizio della Commissione prevista nel più volte citato articolo 306.

È del tutto evidente, pertanto, che la dispensa dal servizio è stata disposta in violazione delle norme giuridiche sopra richiamate; e pare superfluo sottolineare la gravità del lamentato comportamento della Pubblica Amministrazione, con riferimento al quale si chiedono i più ampi chiarimenti. (int. scr. - 1072)

RISPOSTA. — Il professor Leopoldo Trotti, direttore straordinario dell'Istituto sperimentale talassografico di Trieste dal 1° dicembre 1963, con decreto del 21 novembre 1968 è stato dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° dicembre 1968, per insufficiente attitudine dimostrata durante il triennio del periodo di prova, su conforme parere della 1ª sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, ai sensi del primo comma dell'articolo 306 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Appunto in considerazione della scarsa attitudine dimostrata dal funzionario nell'anzidetto periodo, il Ministero non ha ritenuto che potesse farsi luogo nei suoi confronti all'applicazione delle norme di cui al secondo e al terzo comma del citato articolo.

Comunque, sulla legittimità del provvedimento dovrà pronunciarsi il Consiglio di Stato in sede giuridisdizionale, in seguito al ricorso presentato dall'interessato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

3 aprile 1969

GATTO Simone, CIFARELLI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità che la Casa di Galileo, sita in Firenze al Pian dei Giullari, dove egli visse e si spense, sia restituita alla degna sistemazione che aveva anteguerra.

In particolare si chiede se non sia ormai tempo che le famiglie di sfollati del periodo bellico, tutte di dipendenti dell'Istituto di astrofisica, possano trovare sistemazione altrove (case INCIS), rendendo possibile la ricostituzione del Museo Galileiano, con i necessari lavori di restauro e di adattamento ed il libero accesso al pubblico, oltrechè la degna destinazione a sede di convegni di astrofisica, anche in considerazione della vicinanza della Specola di Arcetri. (int. scr. - 721)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Consorzio edilizio dell'Università degli studi di Firenze, al quale appartiene la villa « Il Gioiello », che fu residenza di Galileo, ha recentemente stanziato la somma occorrente per l'esecuzione dei lavori di restauro più urgenti alla villa stessa.

Per quanto riguarda lo sgombero dalla villa delle famiglie occupanti, sono state già

avviate le pratiche di sfratto da parte del predetto Consorzio edilizio, il quale, tra l'altro, d'intesa con la Soprintendenza ai monumenti di Firenze, ha già impostato un piano di ripristino che tenderà a riportare la villa in parola in degno stato di conservazione e di destinazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

9 aprile 1969

IANNELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intenda proporre un organico disegno di legge per l'inquadramento in ruolo del personale educativo dei Convitti nazionali, su cui, com'è noto, gravano delicate responsabilità;

se, nelle more del cennato disegno di legge, intenda adottare provvedimenti tesi ad assicurare continuità di lavoro a questa benemerita categoria di educatori. (int. scr. - 1196)

RISPOSTA. — Si fa presente che per l'inquadramento degli istitutori assistenti dei convitti nazionali è allo studio un disegno di legge.

In attesa che le norme di cui al disegno di legge suddetto possano divenire operanti, il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto ad emanare disposizioni in base alle quali i singoli convitti potranno assicurare al personale interessato una migliore posizione giuridica ed economica.

Infatti, con circolare n. 72 in data 24 febbraio 1969, al personale stesso viene assicurato mensilmente un trattamento economico netto di lire 50.000 (cui si aggiungono, a carico del convitto, gli oneri riflessi, cioè previdenza, assistenza, eccetera, nonchè il vitto e l'alloggio) e viene assicurata la nomina dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno successivo anzichè fino all'inizio delle vacanze estive, come avveniva in passato.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

10 aprile 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che si debba provvedere a sospendere dall'insegnamento l'insegnante elementare Matteo Benedettino, di Sannicandro Garganico (Foggia), il quale alcuni mesi fa è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del Tribunale di Lucera per peculato, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio e altro reato. (int. scr. - 803)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'onorevole senatore interrogante è superato. Infatti il provveditore agli studi di Foggia con decreto in data 15 gennaio 1969 ha comunicato di aver disposto la sospensione cautelare dei maestri Benedettino Matteo e Murano Leonardo.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

MAIER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendono prendere in esame, e in quale forma, la proposta del soprintendente ai monumenti e alle gallerie di Pisa, ingegner Ubaldo Lumini, relativa ai provvedimenti da adottarsi per la Torre di Pisa.

In una sua relazione, tenuta alla fine di settembre 1968 al Convegno sul restauro monumentale tenutosi in Pistoia, l'ingegnere Lumini ha sostenuto, sulla base di dati di fatto accaduti durante la costruzione della Torre di Pisa e da lui scoperti sulla Torre stessa, che è possibile con un mezzo di estrema semplicità tecnica far recedere il piano di base della Torre dalla sua attuale pendenza verso Sud per lo meno di alcuni centimetri, cioè quanto basta per ritornare indietro, nelle condizioni statiche, di qualche centinaio di anni.

Tutto ciò, inoltre, apportando una ridistribuzione dei carichi sulla base assolutamente nuova, dovrebbe, secondo lo sviluppo del concetto enunciato dall'ingegner Lumini, condurre a definitivo consolidamento. In tal caso non sarebbero necessarie opere di sottofondazione di qualsiasi genere, ma

solo opere tendenti a guidare e realizzare in modo opportuno una ridistribuzione dei carichi sul terreno, conseguente ad un leggero raddrizzamento del monumento derivato da un affondamento pendolare del medesimo di qualche centimetro.

Il metodo proposto dal soprintendente di Pisa darebbe inoltre, a suo dire, i seguenti risultati:

1) assoluta conservazione del monumento che non verrebbe manomesso comunque in nessuna benchè minima parte;

2) nessun pericolo per la statica della Torre poichè il terreno delle fondazioni e quello periferico, anche a notevole distanza dalla Torre stessa, non verrebbero toccati in nessun modo;

3) il progetto costituirebbe in ogni caso una semplice quanto validissima opera provvisionale che assicurerebbe la stabilità della Torre per tutto il tempo che le apparecchiature rimarrebbero in essere e senza arrecare pregiudizio alcuno.

Il costo dell'opera oscillerebbe fra gli 80 ed i 120 milioni, e se si considera che è stata prevista invece una spesa di 500 milioni per provvedere ad opere provvisionali e di oltre 2 miliardi per l'appalto-concorso per le opere definitive, appare evidente quale sia l'interesse della proposta avanzata dal soprintendente di Pisa, ed è appunto per tal motivo che l'interrogante, attesa anche la autorità da cui proviene, ritiene indispensabile che tale proposta sia attentamente vagliata. (int. scr. - 821)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Va premesso che, per il consolidamento della Torre pendente di Pisa, sono pervenute alla Commissione di cui all'articolo 1 della legge 19 maggio 1965, n. 506 circa tremila proposte o idee di progetto.

Nessun giudizio è stato tratto su di esse, poichè compito precipuo della cennata Commissione è l'accertamento delle condizioni atte a giustificare l'intervento sull'insigne monumento e la definizione dei termini, delle modalità e delle norme di massima, in base ai quali l'intervento medesimo dovrebbe avere luogo. Inoltre, avendo la Commissione stabilito che i lavori di consolidamento vengano predeterminati con il sistema dell'appalto-concorso, qualsiasi proposta o idea non potrà essere fatta valere se non nei termini e con l'osservanza delle modalità prescritte nel relativo bando di prossima emanazione.

Quanto, in particolare, alla proposta del soprintendente ai monumenti e gallerie di Pisa ingegnere Ubaldo Lumini, concernente il consolidamento della Torre di Pisa, enunciata in un convegno e caldeggiata dall'onorevole interrogante, va premesso che ai fini della scelta da parte della Commissione predetta nessuna deroga è possibile ai princìpi già indicati.

E, d'altro canto, l'ingegner Lumini non ha mai comunicato al Ministero dei lavori pubblici — nè alla Commissione di cui alla cennata legge per il consolidamento della Torre di Pisa, della quale lo stesso funzionario fa parte — l'idea cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Tuttavia il Ministero della pubblica istruzione ha attentamente valutato, per la parte di propria competenza, la proposta stessa e ha inoltre preso contatti con il Ministero dei lavori pubblici per esaminare la opportunità di dare immediato corso alle opere previste dallo studio dell'ingegner Lumini, con il finanziamento dello stesso Ministero della pubblica istruzione.

È appena il caso di far presente, infine, che presso la IX Commissione permanente della Camera dei deputati sono iscritti i seguenti disegni di legge:

n. 441. — Provvedimenti per il definitivo consolidamento della Torre di Pisa; relatore Pisoni. (Parere della V, della VI e della VIII Commissione);

n. 442. — Esecuzione di opere di presidio della Torre pendente di Pisa; relatore Pisoni. (Parere della V, della VI e della VIII Commissione).

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

9 aprile 1969

MAIER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in ordine agli atti vandalici compiuti a danno della sede dell'Associazione toscana volontari della libertà, posta in Lucca, Via S. Andrea, 43.

Tali atti, che già erano stati compiuti nella notte fra l'1 e il 2 gennaio 1969, sono stati ripetuti il 30 gennaio con il tentativo di penetrare nella sede, per cui risulta evidente la volontà di recare offesa a coloro che parteciparono alla lotta per la liberazione. (int. scr. - 1197)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La mattina del 31 gennaio 1969 il presidente dell'Associazione toscana volontari della libertà denunziava alla Questura di Lucca che, nella notte precedente, ignoti avevano infranto i vetri di tre finestre della sede dell'associazione, dopo aver tentato inutilmente di forzare due porte.

Analogo tentativo di forzamento, con asportazione della targa in ottone recante la dicitura dell'ente, era stato effettuato nella notte sul 2 gennaio.

La Questura, per entrambi gli esposti, ha tempestivamente avviato accurate indagini, volte anche a stabilire se i citati danneggiamenti abbiano uno sfondo politico, oppure siano da attribuire ad attività delittuosa contro il patrimonio; finora non sono stati raccolti utili elementi.

Per altro, gli organi di polizia hanno attuato adeguati servizi di vigilanza, per evitare il ripetersi di simili gesti.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

31 marzo 1969

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in attesa della riforma dell'istruzione secondaria statale, non ritenga necessario sollecitare l'emanazione di un decreto-legge che, prorogando l'articolo 6 della legge 13 luglio 1965, n. 884, sino alla data dell'effettiva applicazione dell'emananda legge organica sugli istituti professionali statali, rimetta in funzione, dal prossimo anno scolastico, presso gli istituti professionali di Stato per il commercio, nelle sole sedi in cui non sia stata ancora istituita la sezione dell'istituto tecnico per periti aziendali prevista dall'articolo 1 della legge 13 luglio 1965, n. 884, le quarte e quinte classi ad ordinamento speciale per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

Si eliminerebbe, in tal modo, il grave stato di disagio degli alunni dei detti istituti professionali di Stato per il commercio e delle famiglie interessate — più volte espresso anche attraverso pubbliche manifestazioni di protesta — giustificato dal fatto che gli alunni dei detti istituti che conseguano il diploma di qualifica non avranno più la possibilità di continuare, malgrado il disposto dell'articolo 34 della nostra Costituzione, i loro studi nello stesso istituto e di accedere all'università e ai pubblici concorsi perchè il funzionamento di dette classi è stato consentito (con circolare del Ministero della pubblica istruzione 16 settembre 1967) solo fino all'anno scolastico 1967-68. (int. scr. - 1172)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'onorevole senatore interrogante è superato dal disegno di legge (approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 febbraio scorso) che prevede, con decorrenza dal prossimo anno scolastico, il ripristino delle classi ad ordinamento speciale istituite presso gli istituti professionali ai sensi dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1965, n. 884.

Non è stato ritenuto necessario ricorrere al decreto-legge dal momento che le classi in parola, per evidenti esigenze didattiche e organizzative, non avrebbero potuto essere ripristinate con decorrenza immediata.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali sono stati soppressi, tutti in una volta, per quest'anno scolastico, nel comune di Posada (Nuoro), il centro di lettura, la scuola materna, la scuola popolare e il doposcuola che già avevano funzionato negli anni precedenti in aule ampie e bene attrezzate.

Si fa presente che Posada è uno dei paesi più depressi della provincia. (int. scr. - 970)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il funzionamento dei corsi di scuola popolare e dei centri di lettura si fa presente che, a norma dell'articolo 5 del decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con legge 16 aprile 1953, n. 326 e successivamente modificato dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1961, n. 53, per l'istituzione di un corso di scuola popolare occorrono almeno 10 iscritti nelle località capoluogo di comune e almeno 8 iscritti nelle frazioni.

Il secondo comma dell'articolo 34 dell'ordinanza ministeriale 15 maggio 1968 — sull'organizzazione ed il funzionamento della scuola popolare per l'anno 1968-69 — emanata ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 1599 del 1947, prescrive, inoltre, che devono essere proposti per la soppressione o il trasferimento in altra sede i centri di lettura inefficienti.

Pertanto le scuole popolari, che nello scorso anno scolastico funzionarono nelle località Traverse e Sas Murtas di Posada non hanno potuto essere riaperte nel corrente anno dal momento che le scuole sono state frequentate soltanto da cinque alunni ciascuna. Quest'anno si è ritenuto quindi più opportuno aprirle in altre località dove il numero dei frequentanti è maggiore.

Altrettanto dicasi per il centro di lettura, che l'anno scorso ha funzionato nel capoluogo di Posada con un numero estremamente minimo di lettori adulti. Quest'anno si è ritenuto opportuno istituirlo invece nella frazione Brunella del comune di Torpè, dove i frequentanti sono in numero molto maggiore.

Tuttavia il provveditore agli studi di Nuoro ha disposto che il centro mobile di lettura si rechi più spesso a Posada per sopperire alla mancanza del centro fisso di lettura.

Circa la riapertura della scuola materna, si fa preliminarmente presente che essa, in quanto parrocchiale, competeva non all'Amministrazione scolastica ma al parroco.

Si fa presente, poi, che il provveditore agli studi, con decreto del 12 dicembre 1968, ha istituito a Posada due sezioni di doposcuola con finanziamento a carico dello Stato. Tali sezioni hanno iniziato il proprio funzionamento il 10 gennaio scorso. Un'altra sezione di doposcuola, affidata a un'insegnante in assegnazione provvisoria speciale per allattamento, ha già iniziato anche essa a funzionare dalla medesima data.

Quanto sopra si riferisce al capoluogo di Posada. Si intendeva inoltre far funzionare due doposcuola, affidati a maestre in allattamento, anche nella frazione Traverse, ma non è stato possibile reperire i locali.

È appena il caso di aggiungere che le tre sezioni di doposcuola nel capoluogo funzioneranno regolarmente per cinque mesi, come prescritto dalle vigenti disposizioni.

Per quanto concerne i locali cui si riferisce l'onorevole senatore interrogante si fa presente, infine, che l'edificio scolastico ha assoluto e urgente bisogno di riattamenti di notevole entità, per cui ha già ottenuto, sul piano biennale previsto dalla legge 18 luglio 1967, n. 641, il necessario finanziamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario adeguare le disposizioni impartite ai suoi organi periferici alla pronuncia della Corte costituzionale che, con sentenza n. 120 del 28 giugno 1963, ha escluso qualsiasi eccezione di incostituzionalità circa l'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego della mano d'opera negli appalti di opere e servizi, annullando

conseguentemente passate disposizioni in conformità a tale sentenza. (int. scr. - 1187)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero non ha mai impartito istruzioni in contrasto con il disposto della sentenza della Corte costituzionale n. 120 del 28 giugno 1963, che ha dichiarato infondata la questione di illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Ovviamente sarà cura dello scrivente aggiornare le disposizioni impartite allorquando queste si rivelassero non rispondenti rispetto alle finalità perseguite dalla legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

MORANINO, SECCHIA, BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che nel corso degli scioperi del 28 gennaio, del 5 e del 12 febbraio 1969, la « Chatillon » di Vercelli ha fatto entrare nello stabilimento operai e dipendenti a tutte le ore del giorno e della notte, facendo loro effettuare 15-20 ore di lavoro;

b) se sia, inoltre, a conoscenza che lo Ispettorato del lavoro di Vercelli, opportunamente interpellato, abbia risposto di non poter impedire l'entrata a tutte le ore e da entrate secondarie e che l'accertamento del prolungamento dell'orario di lavoro verrà predisposto solamente qualora vengano ad esso fornite le generalità di quei dipendenti i quali abbiano superato l'orario normale di lavoro;

c) quali misure intenda pertanto adottare, direttamente o tramite l'Ispettorato del lavoro, perchè cessi la reiterata violazione delle disposizioni di legge e contrattuali in materia di libertà di sciopero e di orario di lavoro alla « Chatillon » di Vercelli. (int. scr. - 1299)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'Ispettorato del lavoro di Vercelli, nei giorni 28 gennaio, 5 e 12 febbraio 1969 i dipendenti dello stabilimento Chatillon di Vercelli sono scesi in sciopero per la questione dell'assetto zonale e per la riforma del sistema pensionistico.

Dagli elementi in possesso dell'organo ispettivo, risulta che, in tali circostanze, alcuni dipendenti avrebbero chiesto di essere autorizzati ad entrare nello stabilimento diverse ore prima dell'inizio del turno di lavoro e di uscire diverse ore dopo la fine del proprio turno di lavoro al fine di evitare assembramenti che solitamente, in tale occasione, si formano fuori dell'azienda.

Per questi motivi, la direzione della società Chatillon di Vercelli avrebbe deciso di lasciare aperti i cancelli della fabbrica, per la durata di 24 ore, consentendo l'entrata sia al personale maschile che femminile.

Il personale, in effetti, ha sostato in azienda anche 20 ore ma soltanto 9 operai, il giorno 28 gennaio 1969, e 8 operai il giorno 5 febbraio 1969, hanno eseguito un orario effettivo di lavoro superiore alle 10 ore.

Per le suddette infrazioni l'Ispettorato del lavoro ha proceduto contravvenzionalmente a carico dei responsabili della società.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, premesso che l'Ispettorato non ha alcuna facoltà di impedire l'ingresso del personale nello stabilimento in occasione di scioperi, si fa presente che l'accertamento di eventuali infrazioni di legge in materia di orario di lavoro è possibile soltanto a distanza di alcuni giorni, in quanto le violazioni possono essere rilevate solamente dalle cartoline orologio o dall'interrogatorio del personale.

Per tale motivo, l'organo di vigilanza ha consigliato le organizzazioni sindacali dei lavoratori — allorchè presentino denuncie a carico di aziende occupanti un notevole numero di operai — di precisare, nei limiti del possibile, il reparto interessato all'accertamento delle violazioni commesse o meglio ancora i nominativi dei lavoratori per i quali sarebbero state violate le disposizioni di legge.

Si assicura, comunque, la signoria vostra onorevole che il predetto Ispettorato provvederà sempre a denunciare all'autorità giudiziaria i responsabili dell'azienda di cui trattasi qualora venissero ulteriormente accertate violazioni alle disposizioni di legge vigenti in materia di orario di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

MORANINO, SECCHIA, BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che gli operai dei reparti a ciclo continuo (acetato, cordene, policord, eccetera) della « Chatillon » di Vercelli sono sovente tenuti a lavorare 24 ore su 40 — e cioè che dopo il turno di notte, alle 6 del mattino, vengono fatti rimontare alle 14 dello stesso giorno — privandoli del riposo che loro spetterebbe, per poi far loro riprendere il turno normale alle 6 del mattino successivo;

2) se sia, inoltre, a conoscenza che alla « falsa torsione » acetato vi sono operai che sono stati indotti a totalizzare oltre 100 notti di lavoro consecutive nel corso di un anno, senza un solo giorno di riposo, e se risulti che il « salto » del riposo è un fatto permanente in questa azienda;

3) se gli risulti, infine, che i responsabili del reparto « piattelli » acetato richiedono alle operaie ed agli operai di prestare la loro opera di domenica, nonostante i divieti di legge, trattandosi di reparto non a ciclo continuo;

4) quali misure intenda pertanto adottare, direttamente o tramite l'Ispettorato del lavoro (peraltro più volte sollecitato ad intervenire), perchè cessi la reiterata violazione delle disposizioni di legge e contrattuali in materia di orario di lavoro da parte della « Chatillon ». (int. scr. - 1300)

RISPOSTA. — La società Chatillon di Vercelli, che occupa 2711 operai, produce fibre tessili artificiali e segue 7 distinti cicli di lavorazione attraverso una struttura di ben 58 reparti.

Tali reparti si distinguono in chimici e tessili e tra i primi rientrano tutti quelli a ciclo continuo, ove sono attualmente impegnati n. 1231 operai.

In relazione al primo punto della interrogazione della signoria vostra onorevole, lo Ispettorato del lavoro di Vercelli ha comunicato che la mancata concessione del riposo dopo il turno di lavoro, si è effettivamente verificata nei reparti a ciclo continuo, ma solo in occasione di determinate situazioni congiunturali connesse con periodi di elevate percentuali di assenza del personale, connessi a forme epidemiche di malattia ovvero al godimento di periodi feriali. Il fenomeno tuttavia è stato minimo e praticamente inevitabile giacchè ha interessato una media annua di lavoratori pari allo 0,2 per cento di tutta la maestranza in forza, è stato circoscritto a personale qualificato o specializzato ed è stato originato dalla impossibilità di sostituire il personale assente con altro in grado di attendere alle stesse mansioni.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, l'organo di vigilanza ha precisato che presso il reparto « falsa torsione » acetato, costituito da n. 8 macchine voluminizzatrici, sono occupati una quarantina di lavoratori, dodici dei quali sono esclusivamente addetti al turno notturno, data l'impossibilità di utilizzazione del personale femminile. Dagli accertamenti svolti è emerso che detto gruppo di lavoratori, per ragioni connesse con la indisponibilità e insostituibilità del personale, non ha potuto fruire di circa 15 riposi distribuiti nell'arco di un anno. A tale riguardo l'azienda si è impegnata ad eliminare l'inconveniente lamentato, a decorrere dal corrente mese.

Ovviamente l'Ispettorato del lavoro seguirà attentamente l'andamento del regime dei riposi settimanali e adotterà i provvedimenti di competenza, qualora venisse accertato il permanere di situazioni in contrasto con le vigenti disposizioni di legge in materia.

Per quanto concerne, infine, l'osservanza del riposo domenicale nel reparto « piantelli acetato », il predetto organo ispettivo ha comunicato che per motivi di ordine tecni-

co-produttivo, da ricercare nella imprevista inefficienza di talune macchine del reparto, nonchè per la utilizzazione tempestiva delle fibre provenienti dal reparto filatura, una minima parte del personale in forza al reparto veniva, fin dall'inizio dello scorso anno, utilizzata nella giornata di domenica con regolamentare concessione del riposo compensativo. Dopo consultazioni con la commissione interna, con i lavoratori interessati alle prestazioni domenicali e con le organizzazioni sindacali e dopo che l'Ispettorato del lavoro aveva svolto gli accertamenti di competenza, veniva fissato il termine del 31 dicembre 1968 per la completa eliminazione degli inconvenienti tecnico-organizzativi interni dell'azienda in maniera da consentire ai dipendenti di poter fruire del riposo nella giornata domenicale.

Senonchè, per effetto delle conseguenze arrecate dall'alluvione del novembre 1968, a seguito della quale l'azienda riportava seri danni agli impianti, la società per azioni Chatillon faceva presente che si rendeva necessario prorogare al 31 marzo 1969 il termine ultimo per la completa normalizzazione della situazione nel reparto « piantelli acetato ».

L'Ispettorato del lavoro, svolti gli accertamenti del caso, preso atto delle modifiche in corso presso l'azienda, sentite le organizzazioni sindacali locali di categoria, ha consentito che l'azienda risolvesse definitivamente il problema sospeso del reparto entro il termine massimo del 31 marzo 1969.

Comunque, con circa un mese di anticipo sul previsto, la ditta ha definitivamente cessato — a datare dal giorno 23 febbraio 1969 — di far lavorare dipendenti nel reparto in parola.

Si assicura la signoria vostra onorevole che l'Ispettorato del lavoro di Vercelli, anche per il futuro, continuerà la propria azione di vigilanza affinchè vengano sempre osservate, da parte dell'azienda in questione, le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro e di riposo settimanale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in sede di nuova ordinanza per i trasferimenti magistrali, eliminare:

a) la differenziazione dei punteggi tra i maestri titolari, vincitori del concorso in altre provincie;

b) l'aumento del punteggio per consentire la riunione al gruppo familiare se trattasi di dipendente o pensionato della Pubblica istruzione. (int. scr. - 464)

RISPOSTA. — Non ha potuto essere accolta, con la circolare ministeriale n. 93 del 10 marzo 1969, la richiesta dell'onorevole interrogante di non attribuire più, in sede di trasferimenti magistrali nell'ambito della provincia di titolarità, i punti preferenziali assegnati a coloro che hanno vinto il concorso per la medesima provincia rispetto ai colleghi vincitori di concorso per altra.

Va considerato, infatti, che i ruoli dei maestri elementari sono provinciali; ciò nonostante le norme vigenti consentono anche i trasferimenti di maestri da una ad altra provincia per evitare, anche nell'interesse del servizio, dispersioni di nuclei familiari.

Di conseguenza l'attribuzione di punti preferenziali, in sede di trasferimenti magistrali nell'ambito della provincia di titolarità, a coloro che nella stessa sono risultati vincitori di concorso è dettata dalla necessità di tutelare gli interessi dei maestri che, avendo prescelto una determinata provincia per sostenervi il concorso, sono costretti ad accettare, all'atto della nomina, una sede non gradita, nella maggior parte dei casi lontana, spesso molto lontana, da quella dove risiedono i loro familiari.

D'altra parte si verifica frequentemente che, per sostenere il concorso con maggiori probabilità di successo, molti insegnanti scelgono province dove il rapporto tra il numero dei posti messi a concorso e quello di presumibile affluenza di candidati si presenta particolarmente favorevole, con l'intenzione, una volta superato il concorso, di chiedere il trasferimento per la provincia nella quale intendono effettivamente stabilirsi. È inevitabile, pertanto, che si prendano in debita considerazione, con l'attribuzione di punti preferenziali, gli interessi di

quei maestri che hanno affrontato, senza alcuna riserva, il concorso in una determinata provincia, quali che fossero le obiettive difficoltà di superarlo.

Pertanto, ai sensi della lettera C, n. 7 (titoli di servizio) della tabella di valutazione allegata alla suddetta circolare ministeriale n. 93 del 10 marzo 1969, sono stati concessi 10 punti in favore degli insegnanti che hanno vinto il concorso per la provincia nell'ambito della quale hanno chiesto il trasferimento.

Per quanto riguarda, poi, l'attribuzione dei punti per favorire la riunione al nucleo familiare, si fa presente che la circolare già più volte citata elimina la disparità di trattamento esistente tra gli insegnanti i cui familiari sono dipendenti dall'Amministrazione della pubblica istruzione e quelli i cui familiari dipendono da altre Amministrazione dello Stato. Infatti a tutti gli aspiranti al trasferimento che intendano ricongiungersi al familiare il quale sia dipendente o pensionato dello Stato, vengono attribuiti 4 punti.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare l'inizio concreto della rete dei metanodotti nella regione calabrese, soprattutto in direzione della zona industriale di Vibo Valentia, ove il metano favorirebbe e solleciterebbe l'iniziato processo di evoluzione economica. (int. scr. - 1024)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione n. 1024 presentata dalla signoria vostra onorevole al Senato della Repubblica ed inserita nel resoconto sommario n. 52, si comunica che la SNAM, società del gruppo ENI, operante nel settore della distribuzione del gas metano, ha in via di elaborazione un programma diretto ad estendere la rete dei metanodotti nella regione calabrese.

Il nuovo gasdotto verrà alimentato dal giacimento di Pisticci nella valle del Basento. Da qui, con una tubazione lunga circa 200 chilometri, il metano verrà trasportato a Cosenza e successivamente a Nicastro. Da Nicastro si dipartiranno una derivazione per Vibo Valentia (25 Km.) ed una derivazione per Catanzaro (circa 30 Km.) che, a loro volta, si prolungheranno rispettivamente fino a Reggio Calabria (circa 80 Km.) e fino a Crotone (circa 75 Km.). I percorsi vanno considerati come tracciati di massima, non essendo stati ancora effettuati i necessari sopralluoghi. Essi pertanto potranno subire delle modifiche, che, comunque, non varieranno sostanzialmente lo schema di base.

La progettazione esecutiva dei vari metanodotti che comporranno la rete di distribuzione calabrese sarà iniziata entro il 1969, mentre la realizzazione dei tracciati potrà essere avviata nell'anno 1970.

Sarà cura di questo Ministero seguire costantemente l'andamento dei lavori, affinchè le progettate opere possano essere portate a compimento al più presto e comunque non oltre il 1971, termine previsto dai programmi elaborati dalla SNAM.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FORLANI

10 aprile 1969

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza (e quali provvedimenti intenda adottare) della grave discriminazione economica che hanno subìto i Patronati scolastici riguardo al problema della ripartizione dei fondi da assegnare.

I presidenti dei Patronati scolastici dei comuni della provincia di Reggio Calabria hanno legittimamente protestato per il provocatorio stanziamento di 26 milioni, deliberato dagli organi competenti per l'istituzione dei doposcuola retribuiti.

Il suddetto stanziamento è infatti palesemente irrisorio se si considera la somma di 200 milioni assegnati alla provincia di Co-

senza e quella di 145 milioni alla provincia di Catanzaro.

Si è creata, così, un'odiosa e incomprensibile disparità tra le tre provincie calabresi; disparità, d'altra parte, non giustificabile.

Si fa presente che la provincia di Reggio Calabria è in condizioni di particolare depressione economico-culturale e, di conseguenza, la esigua somma stanziata non soddisfa e le esigenze degli innumerevoli alunni poveri, bisognosi di doposcuola, e quelle dei 4.000 maestri non di ruolo che attendono ansiosamente un'occupazione.

La protesta richiede pertanto una nuova delibera che tenga conto delle reali esigenze degli alunni, dei maestri non di ruolo e, quindi, dei Patronati scolastici. (int. scr. - 927)

RISPOSTA. — Va premesso che i provveditori, sulla base delle accertate esigenze della relativa provincia formulano le proposte di assegnazione dei fondi per i doposcuola per gli alunni delle scuole elementari. Il Ministero della pubblica istruzione per l'anno scolastico 1967-68, comparate le varie proposte e tenuto conto degli stanziamenti in bilancio ha potuto accogliere per ciascuna provincia solo il 50 per cento delle richieste; mentre per la provincia di Reggio Calabria, invece, proprio in considerazione delle particolari condizioni socio-economiche, è stata effettuata una riduzione, nella assegnazione dei doposcuola, solo del 28,57 per cento (e non del 50 per cento).

Si consideri, infatti, che per l'anno 1967-68, i provveditori agli studi di Catanzaro e Cosenza hanno chiesto rispettivamente n. 1098 e n. 646 sezioni ed hanno ottenuto rispettivamente lire 192.150.000 e lire 113 milioni 50.000 per 549 e per 323 sezioni al costo unitario di lire 350.000.

Per la provincia di Reggio Calabria, invece — la cui richiesta è stata presa in considerazione soltanto per quanto concerneva il numero di doposcuola da istituire (numero 140), poichè le rimanenti richieste (spesa per la refezione, integrazione della medesima, personale di governo, tute da lavoro) non potevano rientrare nelle spese imputabili al capitolo di bilancio riguardante il finanziamento del doposcuola (2696) — sono state assegnate lire 35.000.000 per numero 100 sezioni.

Per l'anno scolastico 1968-69 i fondi disponibili non erano sufficienti per corrispondere i contributi nella medesima misura dell'anno scolastico 1967-68; conseguentemente il Ministero della pubblica istruzione è stato costretto a ridurre di circa il 25 per cento, per tutte le province, le assegnazioni. In base a tale criterio alle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria sono state assegnate rispettivamente lire 141 milioni 600.000 (e non 145 milioni) per numero 472 sezioni al costo unitario di lire 300.000; lire 83.700.000 (e non 200 milioni) per n. 279 sezioni e lire 26.100.000 per 87 sezioni.

A causa del totale esaurimento dei fondi destinati ai doposcuola, il Ministero della pubblica istruzione si trova nella impossibilità di concedere alla provincia di Reggio Calabria un ulteriore contributo, in aggiunta a quello già erogato. Nè è possibile effettuare tale assegnazione suppletiva prelevando il relativo fabbisogno dai fondi dell'assistenza generica, in quanto anche tali fondi sono completamente esauriti, essendo stati utilizzati, unitamente a quelli previsti per l'istituzione dei doposcuola, per disporre le assegnazioni alle varie province.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

PELLICANO', CUCCU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando intenda pagare gli aumenti e gli arretrati maturatisi sin dal 1° marzo 1968 circa la perequazione della pensione, per la quale da sette anni si battono i vecchi maestri pensionati, perequazione che si richiama a quell'articolo della Costituzione che stabilisce parità di trattamento economico a parità di lavoro.

La legge del 27 agosto 1961, n. 831, ignorò tale articolo e, per tanti anni, si continuò a corrispondere ai pensionati l'antico trattamento che, in seguito, fu lievemente corretto dai modesti aumenti di legge.

Tuttavia tra le vecchie e nuove pensioni esiste ancora una differenza che va dalle 20.000 alle 30.000 lire mensili.

Dopo ben sette anni di dolorose lotte, finalmente è stata approvata la legge che stabilisce la perequazione della pensione. Alla triste situazione preesistente, si è aggiunta, tuttavia, un'altra ingiustizia, in quanto la legge approvata ha avuto decorrenza dal 1° marzo 1968 e non dal 27 agosto 1961, come voleva la legge originaria.

I pensionati si domandano se debbono fermare la morte, nella speranza di percepire diritti maturati per legge, se ancora deve gravare sulle loro decrepite spalle, nell'attesa, l'inflazione della lira, e se questo Governo di centro-sinistra vuole continuare a considerare i pensionati come « rami secchi » e, perciò, a non soddisfare tempestivamente dei diritti già acquisiti. (int. scr. - 1040)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro del tesoro per ragioni di prevalente competenza.

Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione sta procedendo alla riliquidazione delle pensioni ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 249, seguendo l'ordine cronologico rispetto alla data di cessazione dal servizio degli aventi diritto, con inizio, naturalmente, dalle più remote.

Ad oggi sono in corso di trattazione quarantamila pratiche di insegnanti elementari, delle quali diecimila già definite.

Dette pratiche riguardano gli insegnanti collocati a riposo entro il mese di settembre 1952.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

9 aprile 1969

PETRONE, CHIAROMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che, oltre alla gravità della situazione venutasi a creare nelle campagne della Lucania per effetto della siccità, gravi danni sono stati prodotti da piogge temporalesche e grandinate, specie nella zona del Melfese, con la conseguente quasi totale distruzione di ogni coltura, come per esempio a Lavello ed Atella.

Per sapere in particolare se è a conoscenza che a Palazzo S. Gervasio vi è stata una pubblica manifestazione popolare per la particolare e drammatica situazione venutasi a creare, perchè oltre alla siccità, alla grandine ed al temporale, ben 400 ettari di terreni coltivati a tabacco sono stati colpiti dalla peronospora con la totale distruzione del prodotto e con un danno di oltre mezzo miliardo di lire per i coltivatori.

Per sapere, soprattutto, di fronte ad una situazione così grave, quali provvedimenti urgenti ed adeguati intende adottare per alleviare le condizioni di popolazioni benemerite e così duramente colpite, e più precisamente se ed in qual misura intende procedere ad un equo e giusto indennizzo. (*Già int. or.* - 48) (int. scr. - 1357)

RISPOSTA. — I due ispettorati agrari della Lucania non hanno mancato, di volta in volta, di riferire al Ministero sulla situazione determinatasi nell'agricoltura delle rispettive province per effetto sia dell'andamento climatico siccitoso che delle episodiche avversità atmosferiche, in occasione delle quali essi hanno prestato tempestivamente ogni possibile assistenza tecnica agli agricoltori colpiti, al fine di contenere la portata dei danni.

Il Ministero, in attuazione della legge 29 luglio 1968, n. 857 — recante provvidenze a favore dei produttori agricoli danneggiati dalla siccità verificatasi dal dicembre 1967 al luglio 1968 — con decreti del 3 settembre 1968, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* numero 246 del 27 settembre successivo, ha provveduto a delimitare l'intero territorio delle due province della Lucania, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dagli articoli 1 e 4 della legge stessa e consistenti, come è noto, nella concessione di prestiti quinquennali al tasso di particolare favore dello 0,50 per cento e con addebito del 60 per cento del capitale mutuato, per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi e per ogni altra occorrenza relativa all'allevamento del bestiame, nonchè nella cessione di

cereali destinati ad uso zootecnico, al prezzo agevolato di lire 3.500 al quintale.

Inoltre, in attuazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088 — recante provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche — con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 10 ottobre successivo, si è provveduto a delimitare le zone agricole colpite della provincia di Potenza, includendovi parte del territorio dei comuni di Atella, Lavello e Melfi, segnalati dalle signorie loro onorevoli, al fine della concessione delle provvidenze contributive e creditizie considerate dagli articoli 1 e 2 del citato decreto-legge, provvedendo, altresì, all'assegnazione, a favore del locale Ispettorato agrario, di congrui fondi per la concreta attuazione di tutti i benefici previsti dal provvedimento stesso.

In particolare, a favore dei produttori di tabacco di Palazzo S. Gervasio, colpiti dalla peronospora tabacina, l'Ispettorato agrario ha provveduto alla concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Infine, le competenti Prefetture, avvalendosi anche dei contributi straordinari disposti dal Ministero dell'interno per lire 12 milioni a favore di quella di Potenza e di lire 6 milioni a favore di quella di Matera, hanno provveduto all'attuazione, per il tramite degli ECA dei comuni maggiormente colpiti, di misure assistenziali intese a soccorrere i piccoli coltivatori danneggiati più bisognosi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

3 aprile 1969

PICARDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se abbia preso in esame la richiesta inviatagli dal comune di Marianopoli (Caltanissetta) per il finanziamento di opere pubbliche necessarie quali il completamento della strada a scorrimento veloce Marianopoli-San Cataldo e l'ammodernamento e la sistemazione della strada provinciale n. 14, in forza della legge n. 717 del 26 maggio 1965, articolo 7, lettera *c*), che prevede interventi della Cassa per il Mezzogiorno a favore dei comuni delle zone depresse.

Per impegnare altresì il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ad evadere nel più breve tempo possibile la richiesta del comune di Marianopoli, incluso fra i 12 comuni della provincia di Caltanissetta che hanno il diritto di beneficiare della sopracitata legge, in considerazione della disastrosa condizione delle strade che — nel periodo invernale — lasciano il comune di Marianopoli completamente isolato dai centri viciniori. (*Già int. or.* - 149) (int. scr. - 1212)

RISPOSTA. — Il completamento della strada Marianopoli - San Cataldo - strada statale n. 121, e la sistemazione della strada provinciale n. 14, non risultano inclusi nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno per il corrente quinquennio, programmi che vennero a suo tempo concordati d'intesa con la regione siciliana.

È, peraltro, da rilevare che è in avanzata fase di costruzione, con finanziamento della Cassa, la strada di scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta che innestandosi sulla costruenda autostrada Palermo-Catania, renderà possibili rapide ed agevoli comunicazioni di vaste zone interne della provincia di Caltanissetta e di Agrigento con la costa e con Palermo e Catania.

Si fa, inoltre, presente che le opere richieste, tenuto conto delle loro caratteristiche e dell'interesse esclusivamente locale, rientrano nella competenza dell'Amministrazione ordinaria, o in quella degli enti locali, così come indicato dal piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Si precisa, infine, che fra gli interventi previsti per le zone caratterizzate da particolare depressione non sono comprese ope-

re di viabilità, in quanto i finanziamenti assegnati a tale settore vengono utilizzati, secondo le direttive del cennato piano, per la soluzione dei problemi concernenti i servizi igienici, idrici e l'edilizia scolastica.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

28 marzo 1969

PICARDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i motivi per cui dal piano di sviluppo turistico del comprensorio siciliano centrale redatto dalla « Ianus » per incarico della Cassa per il Mezzogiorno siano stati esclusi alcuni centri della provincia di Caltanissetta di rilevante interesse storico, archeologico e climatico.

Si chiede pertanto se non ritiene opportuno che venga formalmente impegnata la Cassa per il Mezzogiorno ad includere nel suddetto piano i comuni di San Cataldo, Mussomeli, Santa Caterina, Mazzarino, Butera e Gela e parte del loro territorio, allo scopo di realizzare ivi le infrastrutture necessarie a valorizzare i suddetti centri e ad elevare l'attuale livello socio-economico di quelle zone depresse. (*Già int. or.* - 151) (int. scr. - 1213)

RISPOSTA. — In ordine alla inclusione dei comuni indicati nella su esposta interrogazione nel comprensorio siciliano centrale, si fa presente che i confini dei comprensori turistici definiti dal piano di coordinamendi cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, possono essere modificati soltanto in sede di aggiornamento del piano medesimo.

Al riguardo la Cassa per il Mezzogiorno non mancherà di segnalare — d'intesa con la regione siciliana — alla Commissione interministeriale di cui all'articolo 30 della citata legge, alcune modifiche da apportare ai confini comprensoriali, anche in relazione alle indicazioni di omogeneità territoriale e di potenzialità turistica che emergeranna dallo studio per il piano di sviluppo turistico del comprensorio siciliano centrale.

È, peraltro, da tener presente che alcuni dei comuni segnalati, pur dotati di notevole attrattive naturali e monumentali, sono a grande distanza dagli attuali confini del comprensorio, per cui il rispetto dell'esigenza di continuità territoriale condurrebbe alla necessità di dilatare l'area comprensoriale a vasti territori intermedi.

Si ricorda, comunque, che gli interventi a favore degli impianti ricettivi e delle opere archeologiche e monumentali vengono effettuati dalla Cassa anche nelle zone non incluse nei comprensori turistici.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

28 marzo 1969

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di prendere in sollecita, positiva considerazione la domanda del comune di Sannazzaro de' Burgondi intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641, per le seguenti opere scolastiche, già escluse dal programma biennale 1967-68, che il comune vorrebbe includere nel programma triennale 1969-71:

1) nuovo edificio per la scuola coordinata di Sannazzaro dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Vigevano. Tale scuola coordinata è stata istituita tre anni fa incontrando il favore della popolazione locale e della zona, con risultati più che soddisfacenti. La scuola funziona però in locali di fortuna presso l'edificio della scuola media, con grave disagio del corpo insegnante e degli alunni di entrambe le scuole per insufficienza di aule, laboratori ed officine. In essa affluiscono gli alunni di Sannazzaro e dei paesi viciniori ed il numero dei frequentatori aumenta sensibilmente ogni anno. La spesa preventivata è di lire 147.000.000;

2) riattamento ed ampliamento dell'edificio delle scuole elementari del capoluogo. Il continuo aumento della popolazione scolastica ha reso insufficiente l'esistente edificio, per cui urge l'esecuzione delle opere per le quali è stato chiesto l'intervento statale. Col corrente anno scolastico gli alunni frequentanti ammontano a circa 390, con un aumento del 20 per cento in confronto all'anno scorso. Le aule a disposizione nell'edificio sono 11, mentre le classi sono 15, per cui si sono dovute reperire precariamente 4 aule presso l'asilo infantile senza peraltro avere la sicurezza di poter continuare ad occuparle, dato che l'ente ne avrà bisogno. Il comune ha già speso allo scopo diverse decine di milioni coi propri mezzi senza poter risolvere definitivamente il problema. La spesa preventivata è di lire 163.000.000;

3) ampliamento, con il sopralzo di un piano, dell'edificio della scuola media statale. L'edificio esistente è stato costruito nel 1964, con una spesa complessiva di lire 125.000.000 a totale carico del bilancio comunale. Il continuo aumento della popolazione scolastica, anche per la frequenza di numerosi alunni dei comuni viciniori, ha reso insufficiente l'edificio stesso per i bisogni scolastici (gli alunni frequentanti sono ormai 300 circa). La spesa preventivata è di lire 60.000.000.

Occorre ricordare che il comune di Sannazzaro de' Burgondi ha sostenuto finora centinaia di milioni di spesa a carico del suo bilancio per l'esecuzione di opere pubbliche, principalmente per l'edilizia scolastica che sta molto a cuore all'Amministrazione, senza che lo Stato abbia mai concesso il benchè minimo contributo. (int. scr. - 873)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che le opere citate dall'onorevole interrogante sono tutte comprese nel programma triennale, già presentato alla Soprintendenza regionale per la Lombardia e precisamente:

1) al 19° posto l'edificio per l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato (importo lire 147.000.000);

2) al 31° posto il riattamento e l'ampliamento dell'edificio della scuola elementare (importo lire 163.000.000);

3) al 104° posto l'ampliamento con sopralzo del nuovo edificio della scuola media (importo lire 60.000.000).

Le segnalazioni dei fabbisogni di edilizia scolastica presentate dagli enti obbligati della provincia di Pavia, già esaminate dal Provveditore agli studi e dalla Commissione provinciale ai sensi dell'articolo 9 della legge 28 luglio 1967, n. 611, sono state di recente trasmesse al Comitato regionale competente a formulare la proposta di programma regionale per il prossimo triennio 1969-1971.

Attualmente non è possibile fornire altre comunicazioni al riguardo, in attesa che il programma regionale venga comunicato a questo Ministero, per l'esame da parte del Comitato centrale.

Si assicura, comunque, che le necessità del comune di Sannazzaro de' Burgondi saranno attentamente considerate da parte di tutti gli organi preposti alla formulazione del programma triennale.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

9 aprile 1969

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente l'istituzione, già per il corrente anno scolastico 1968-69, di una sezione distaccata della scuola media in San Leonardo di Cutro, in provincia di Catanzaro, popolosa frazione, sorta nel cuore delle terre espropriate dall'Opera valorizzazione Sila, Ente di sviluppo agricolo in Calabria, che non ha attualmente una scuola media per cui i figli di quegli assegnatari o quotisti dell'Ente di riforma sono costretti ad andare nei comuni vicini a frequentare la scuola media con mezzi di fortuna e con viaggi avventurosi.

Qualora l'iniziato anno scolastico non permettesse l'istituzione di una sezione staccata della scuola media, si dovrebbe provvede-

re almeno al trasporto organizzato, a cura e spese del Provveditorato agli studi di Catanzaro, degli scolari che frequentano le classi della scuola media, e ciò per evitare che la mancanza di mezzi o l'impossibilità a procurarseli ne ritardi la frequenza (int. scr. - 614)

RISPOSTA. — Le domande per l'istituzione di scuole, sezioni o classi staccate debbono essere prodotte dagli enti locali, tenuti ad assumere i relativi oneri di funzionamento, entro il termine annualmente stabilito con circolare ministeriale.

Pertanto la domanda di istituzione di una scuola media (o sezione staccata) nella frazione di San Leonardo di Cutro, se presentata nei termini e secondo le modalità prescritte, sarà presa in attento esame in sede di elaborazione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1969-70.

Quanto al trasporto gratuito degli alunni della frazione in parola, si fa presente che nel piano di ripartizione della somma accreditata dal Ministero della pubblica istruzione, il provveditore agli studi di Catanzaro ha previsto a favore del Patronato scolastico di Cutro un contributo di lire 1.500.000 per organizzare il servizio di trasporto gratuito per gli alunni frequentanti la scuola dell'obbligo. Allo stesso Patronato è stata assegnata, poi, la somma di lire 690.000 derivante dall'utilizzazione dei contributi assegnati ai patronati scolastici nei precedenti esercizi finanziari e non spesi.

La forma assistenziale per gli alunni residenti nella frazione San Leonardo di Cutro è il rimborso delle spese sostenute per il trasporto.

A tal fine è destinata parte della somma assegnata al Patronato scolastico.

Il Commissario straordinario di Cutro ha fatto per altro rilevare che negli scorsi anni scolastici la maggior parte delle famiglie degli alunni viaggianti non ha chiesto, sebbene sollecitata, il rimborso delle spese sostenute.

Il Commissario straordinario ha fatto rilevare, altresì, che la somma destinata negli scorsi esercizi finanziari all'intervento assistenziale in parola ha dato luogo a dei residui attivi.

Il Commissario stesso ha assicurato di far presente alle famiglie degli alunni residenti in San Leonardo di Cutro la possibilità di usufruire, per l'anno scolastico in corso, dell'assistenza del trasporto gratuito, sotto forma di rimborso delle spese sostenute.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente la istituzione, già per il corrente anno scolastico 1968-69, di una sezione distaccata della scuola media in San Morello, in provincia di Cosenza.

Quella popolosa frazione attualmente è priva di una scuola media, pur avendo un numero di alunni sufficiente alla istituzione, per cui gli scolari sono costretti a frequentare la scuola media nei paesi vicini, ciò che avviene però soltanto per quelli che hanno le possibilità economiche di potersi procurare un mezzo di trasporto che permetta loro di raggiungere i vicini centri ove la scuola media funziona.

Qualora l'iniziato anno scolastico non permettesse la istituzione di una sezione staccata della scuola media, si dovrebbe provvedere almeno al trasporto organizzato, a cura e spese del Provveditorato agli studi di Cosenza, degli scolari che frequentano le classi della scuola media, e ciò per evitare che la mancanza di mezzi o la impossibilità di procurarseli ne ritardi la frequenza. (int. scr. - 615)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel decorso anno scolastico hanno funzionato nella frazione di San Morello (comune di Scala Coeli) le seguenti classi elementari: una prima (19 alunni), una seconda (20 alunni), una terza (22 alunni), una quarta (12 alunni), una quinta (con soli 11 alunni).

Data la esiguità del numero dei licenziati dalle scuole elementari e le particolari condizioni ambientali della zona, non si è ravvisata l'opportunità e la convenienza di

istituire nella predetta frazione una sezione staccata di scuola media.

D'altra parte si può far fronte alla mancanza di una sezione staccata, con la istituzione del trasporto gratuito degli alunni da San Morello alla scuola media statale di Cariati Marina distante circa 12 chilometri.

A tal riguardo, il provveditore agli studi, nel procedere alla ripartizione dei fondi accreditati per il trasporto gratuito per l'anno 1968-69, ha assegnato, rispetto a lire 230 mila dello scorso anno, lire 600.000 al comune di Scala Coeli, in considerazione delle esigenze degli alunni di San Morello.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

3 aprile 1969

PREZIOSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non reputano opportuno e necessario intervenire per risolvere, di concerto tra di loro, un problema ormai annoso ed indifferibile quale quello della provincializzazione o irizzazione dei servizi delle autolinee « Asita » della provincia di Avellino, l'interruzione sovente delle quali — anche per la perdurante agitazione e ricorrente astensione dal lavoro dei dipendenti, più che giustificata per l'incancrenirsi di una situazione di lavoro che deve avere finalmente un suo stabile riassetto — determina grave disagio per tutte le categorie economiche e per i singoli cittadini ed utenti di una zona tra le più depresse del nostro Paese, l'Irpinia, che ha un triste primato, quello di essere la più abbandonata e negletta per i suoi problemi di vita, insoluti a tutti i livelli. (int. scr. - 1174)

RISPOSTA. — La nota crisi dei servizi automobilistici delle fallite società Asita e CITA in provincia di Avellino, esercitati dalla curatela fallimentare delle stesse, abilitata alla continuazione provvisoria delle imprese, ha formato oggetto da tempo di attento esame da parte di questo Ministero, il quale è particolarmente sensibilizzato dalla circostanza che in Irpinia difettano importanti servizi ad impianto fisso.

Pertanto, in vista del fatto che il Tribunale di Avellino a partire dal giorno 15 marzo 1969 ha disposto la cessazione dell'esercizio provvisorio di dette imprese da parte della curatela fallimentare, si è proceduto d'urgenza all'esame di alcune domande aziendali pervenute sia per il subentro parziale che per quello globale dei servizi delle dette due aziende fallite.

Dall'istruttoria preliminare all'uopo svolta è risultato preferibile l'accoglimento, in via precaria, della domanda all'Istituto nazionale trasporti, che offre sufficienti garanzie dal punto di vista tecnico e funzionale per sostituire immediatamente la curatela fallimentare nella gestione di tutto il rilevante complesso dei suoi servizi con il conseguente accollo di tutto il personale dipendente; ciò, beninteso, salve ed impregiudicate le definitive determinazioni da adottare dopo il completamento dell'istruttoria di rito da espletarsi previo il prescritto esame dell'intera questione in pubblica riunione.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
MARIOTTI

2 aprile 1969

RICCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga utile che l'Istituto nazionale della previdenza sociale abbia bandito un ulteriore concorso a 264 posti di segretario di terza classe, appena ultimato un precedente eguale concorso nel quale sono stati dichiarati idonei circa ottocento candidati.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga più opportuno autorizzare l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad assumere tutte le unità impiegatizie, di cui si avverte la necessità, sia per i posti attualmente scoperti, sia per quelli che si renderanno vacanti a seguito del na-

turale esodo nei prossimi mesi, facendo ricorso agli idonei del concorso ora ultimato.

Tale autorizzazione, oltre tutto, comporterebbe una economia di spese all'ente, renderebbe giustizia ai candidati che hanno superato le prove di esame e consentirebbe la tempestiva copertura dei posti necessari, favorendo il rapido inserimento di nuove unità nel corpo impiegatizio a tutto vantaggio della continuità e correttezza del lavoro. (int. scr. - 1034)

RISPOSTA. — Si premette che il concorso a 260 posti di segretario di 3ª classe, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, è stato indetto dal Consiglio di amministrazione dell'INPS nella seduta del 3 ottobre 1968, unitamente ad altri pubblici concorsi per i ruoli delle categorie direttiva e di concetto, onde provvedere alla copertura dei posti di cui alla delibera consiliare n. 76 del 1° agosto 1968, approvata con decreto interministeriale 21 settembre stesso anno.

L'*iter* della procedura del concorso di cui trattasi è stato quindi intrapreso prima ancora che fosse ultimata la revisione degli elaborati relativi alle prove scritte del precedente analogo concorso a 128 posti, i cui risultati sono stati resi noti dalla Commissione giudicatrice soltanto in data 25 ottobre 1968.

Per altro, a parte il fatto che l'indizione di nuovi concorsi, nelle more dell'espletamento di altri analoghi precedentemente banditi, non contrasta con alcun principio normativo, va altresì considerato che l'assunzione di eventuali idonei non vincitori è una facoltà che l'Amministrazione deve usare con particolari cautele al fine di conservare alla procedura concorsuale il carattere di selettività che le è proprio.

In relazione a quanto sopra, mentre è prevedibile che, all'atto dell'approvazione dei risultati del predetto concorso a 128 posti, i competenti organi dell'istituto interessato esaminino la possibilità di conferire la nomina, oltre che ai vincitori, anche ad una parte dei candidati risultati idonei, è da escludere, allo stato, la possibilità di una revoca, da parte dell'Istituto medesimo, del bando di concorso a 260 posti di segretario di 3ª classe, tanto più che sono già decorsi i termini per la presentazione delle domande.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover sollecitamente adottare per la costruzione di alloggi popolari nei comuni della costiera amalfitana, dove le condizioni di penuria generale degli alloggi (particolarmente gravi nei comuni di Amalfi, Maiori e Minori) sono ulteriormente aggravate dalle seguenti cause:

a) limitatissima disponibilità di suolo edificatorio per l'ubicazione dei comuni in gole strettissime di monti incombenti;

b) prezzo elevatissimo delle pochissime aree disponibili e conseguente altissimo costo delle locazioni;

c) assoluta carenza d'intervento da parte degli enti preposti all'edilizia economica e popolare. (int. scr. - 1009)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole lamenta l'assoluta carenza d'intervento nei comuni della costiera amalfitana da parte degli enti che operano nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Per quanto riguarda la Gestione case per lavoratori, occorre premettere che gli interventi della medesima sono determinati, come è noto, non già dall'esercizio di poteri discrezionali ma dall'applicazione delle norme contenute nella legge 14 febbraio 1963, n. 60, norme che fissano i criteri di ripartizione, sul territorio nazionale, del contingente disponibile.

Tale ripartizione viene effettuata dal Comitato centrale attraverso la formazione di piani pluriennali di costruzioni, i quali tengono conto, per quanto concerne l'entità e la localizzazione dei singoli interventi, delle pro-

poste formulate dagli appositi Comitati provinciali.

Ciò premesso, si fa presente che sui primi due piani triennali, ormai in avanzata fase di esecuzione, alla intera provincia di Salerno sono stati attribuiti stanziamenti per un totale di 11.215 milioni, ripartiti fra i quattro settori indicati dalla citata legge n. 60 (generalità dei lavoratori, aziende e pubbliche amministrazioni, cooperative e fondo di rotazione).

Per quanto concerne in particolare i comuni di Amalfi e di Maiori, gli stessi risultano inclusi per l'importo di milioni 75 (destinati alla generalità dei lavoratori) nelle localizzazioni proposte dal competente Comitato provinciale, per il terzo ed ultimo piano triennale che è in fase di definizione da parte del Comitato centrale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che nella zona « Ionta », che comprende circa 600 ettari di terreni appoderati della valle del Sele, si verificano continui allagamenti per lo straripamento dei fiumi Sele e Calore;

che il Consorzio di bonifica di Paestum dichiara la inopportunità d'intervenire per una regimazione delle acque per il timore di più gravi danni a valle;

che, intanto, i contadini hanno subìto danni gravissimi a seguito delle alluvioni del 19-12 dicembre 1968, e del 14-15 gennaio 1969,

per sapere se non intenda impartire disposizioni per la radicale soluzione del problema e, nel frattempo, per l'adozione di provvedimenti d'emergenza che valgano ad attenuare il disagio dei contadini della zona di cui nella premessa. (int. scr. - 1120)

RISPOSTA. — La zona « Ionta » dell'agro del comune di Altaville Silentina, compresa tra i fiumi Calore e Sele e la loro confluenza, costituisce, nella impostazione generale data a suo tempo alla bonifica, una zona di espansione delle acque di piena dei detti corsi d'acqua.

Allo stato attuale, quindi, potrebbe risultare imprudente provvedere ad una regimazione delle acque di cui trattasi, senza fondatamente temere danni molto più gravi a valle, ove il Sele è arginato e taglia la strada statale n. 18 e la ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria e scorre nei territori di Gromola, Trentalona e Foce Sele, in sinistra, e Santa Cecilia, in destra, fittamente appoderati e popolati.

In proposito, è da tener presente che, mentre l'espansione delle acque nella « Ionta » — che, successivamente, rientrano negli alvei attraverso una fitta rete di canali esistenti — avviene con velocità minima, provocando, quindi, un deposito di *humus* di cui, in certo qual modo, beneficiano le colture, anche se queste sono destinate a rimanere, per qualche giorno all'anno, sommerse, la rottura di un argine a valle provocherebbe una fuoruscita violentissima di acqua, con conseguenze disastrose per l'agricoltura, per l'incolumità delle persone e per le opere d'arte ed i numerosi fabbricati.

Comunque, a seguito di un'apposita riunione tenutasi presso il Ministero, è stato interessato l'ufficio del Genio civile di Salerno perchè, in collaborazione con l'Ispettorato ripartimentale delle foreste, con i consorzi di bonifica in Destra Sele e di Paestum e con l'ente di sviluppo in Campania, esamini con particolare attenzione la possibilità tecnica di garantire alla zona una sufficiente sicurezza sul piano idraulico-scolante, facendo conoscere i risultati delle indagini e le conseguenti proposte di soluzione tecnico-economica, per il tramite del Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, il quale esprimerà in merito il proprio motivato parere.

Ove le soluzioni che saranno proposte risultino tecnicamente ed economicamente possibili, la sistemazione idraulica della zo-

na potrà trovare collocazione nel programma da realizzare con i fondi dell'emananda legge per la difesa del suolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

3 aprile 1969

SEGNANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio provocato fra i nostri emigrati dalle disposizioni dell'ISTAT relative alle cancellazioni anagrafiche (circolari n. 1 del 2 gennaio 1968 e n. 31 del 30 aprile 1968).

Tali cancellazioni, oltre che apparire in contrasto con le norme in materia anagrafica, portano danno di varia natura ai nostri lavoratori emigrati.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga necessario intervenire affinchè le citate circolari siano revocate e venga provveduto a reiscrivere d'ufficio nelle anagrafi comunati i cancelati. (int. scr. - 974)

RISPOSTA. — Nel dicembre dello scorso anno furono presi contatti con l'ISTAT al fine di ricercare un « sistema » che, nel salvaguardare le finalità cui la regolare tenuta delle anagrafi è rivolta, tenesse conto anche delle esigenze della benemerita categoria degli emigrati all'estero.

A seguito di ciò, presso l'Istituto centrale di statistica, è stata convocata un'apposita Commissione composta dai rappresentanti dei Ministeri interessati (Presidenza del Consiglio dei ministri, interno, esteri, grazia e giustizia, lavoro e previdenza sociale) e di alcuni comuni, allo scopo di approfondire la questione delle cancellazioni anagrafiche dei cittadini emigrati all'estero e di predisporre gli strumenti tecnici necessari per superare le difficoltà di ordine pratico e psicologico lamentate dagli emigrati.

La Commissione, dopo un ampio esame dei vari problemi connessi alle cancellazioni anagrafiche dei cittadini emigrati all'estero, ha ravvisato l'opportunità di apportare alcune modifiche alle attuali procedure onde fugare ogni malcontento ed ha, pertanto, predisposto apposita circolare contenente nuove istruzioni sia per quanto riguarda la tenuta e l'aggiornamento degli atti anagrafici relativi agli emigrati, sia per quanto concerne il rilascio delle certificazioni loro occorrenti.

La circolare di cui trattasi è stata diramata dall'ISTAT in data 21 febbraio scorso.

In essa vengono invitati i comuni a non più archiviare le schede individuali e di famiglia degli emigrati all'estero, bensì a raccoglierle in un settore distinto dall'anagrafe e di tenerle costantemente aggiornate; con tale espediente vengono ad essere superate le preoccupazioni e le lamentele degli emigrati che considerano la loro cancellazione dalla anagrafe comunale come un « distacco » dalla madre Patria. In base alle nuove istruzioni, quindi, gli emigrati continueranno a restare iscritti in un settore speciale della anagrafe del comune di ultima residenza, sicchè non potranno più lamentare di essere cancellati o abbandonati dai loro comuni di origine.

La seconda parte della circolare contiene una dettagliata analisi di tutti i certificati che i cittadini residenti all'estero potranno continuare ad ottenere dai comuni di origine: con il che si superano quelle difficoltà di ordine pratico più volte lamentate dagli emigrati.

Nella circolare, infine, viene precisato che il mutamento della posizione anagrafica di residente nel comune deve essere notificato al cittadino, a norma dell'articolo 13 del vigente regolamento anagrafico, a mezzo di lettera, a tergo della quale sono riportate alcune informazioni utili per la richiesta di certificazioni comunali da parte dei cittadini stessi.

L'ISTAT si è impegnato di far pervenire a ciascun comune un congruo numero di modelli a stampa delle suddette lettere di notifica.

Com'è noto, infine, il 12 febbraio scorso, il Sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Pedini, ha tenuto sull'argomento una conferenza stampa, alla quale oltre a numerosi giornalisti hanno partecipato i rappre-

sentanti di alcune associazioni di emigrati, che hanno espresso un giudizio favorevole sulle progettate innovazioni.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 marzo 1969

SEGRETO, ZUCCALA', ALBANESE, ARNONE, MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si sono svolti gli incidenti verificatisi a Palermo in occasione della manifestazione di protesta di cittadini siciliani delle zone colpite dal terremoto;

per sapere se ritiene che il comportamento della polizia in occasione degli incidenti stessi sia stato contenuto nei limiti di una rigorosa legittimità;

per conoscere inoltre se ritiene, ove le forze di polizia siano andate oltre i loro compiti, di dover aprire un'inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità tenendo conto che i motivi che erano a base della protesta erano profondamente giustificati sotto il profilo umano (*Già int. or.* - 80). (int. scr. - 1309)

RISPOSTA. — Premesso che una delle prime attività del Governo è stata quella di affrontare con ogni impegno il problema dei terremotati della Sicilia occidentale, al fine di affrettare l'attuazione dei programmi previsti, per quanto, in particolare, riguarda la manifestazione di protesta del 9 luglio scorso a Palermo, si precisa che nella mattinata erano convenuti nel capoluogo dell'Isola, dalle varie località colpite dal sisma, oltre ottomila persone le quali si portarono sul piazzale antistante alla sede della Presidenza della regione per esporre, tramite una delegazione, le loro richieste.

E poichè si era sparsa la voce, in un primo tempo, che il Presidente della regione non era disponibile per tale incontro, vi furono vivaci reazioni, seguite da lievi incidenti, per altro subito sedati non appena il Presidente della Giunta regionale invitò a colloquio la predetta delegazione.

Nel pomeriggio, verso le ore 17, i dimostranti si riunirono davanti alla sede della Assemblea regionale siciliana, in attesa dell'esame e dell'approvazione della preannunciata legge regionale integrativa delle provvidenze già precedentemente disposte.

Verso le ore 20, essendo corsa la voce di una sospensione della seduta per difetto del numero legale, i convenuti, che fino a quel momento si erano mantenuti calmi, reagivano violentemente e tentavano di invadere la sede dell'Assemblea, lanciando corpi contundenti contro le forze di polizia.

Le forze dell'ordine, che avevano constantemente tenuti presenti durante tutta la manifestazione i motivi umani che erano alla base di essa, erano costrette ad intervenire, anche con l'impiego di lacrimogeni, per contenere la violenta pressione dei dimostranti.

Nel corso dell'intervento rimanevano contusi un ufficiale e 19 guardie di pubblica sicurezza, sei carabinieri ed 1 vigile urbano, tutti guaribili entro 10 giorni, mentre venivano ricoverati presso l'ospedale civico di Palermo 3 civili, giudicati guaribili da 5 a 7 giorni.

Venti dimostranti, che erano stati in un primo tempo fermati, venivano successivamente rilasciati.

Ripresi i lavori dell'Assemblea, l'atteso provvedimento legislativo fu approvato ed i dimostranti rientrarono nelle sedi di provenienza.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

11 aprile 1969

STEFANELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Premesso che la vasta zona della Murgia barese è stata colpita duramente prima dalla siccità e poi da gelature e grandinate; che le avverse condizioni climatiche hanno distrutto circa l'80 per cento della produzione agricola; che le colture più gravemente colpite sono quelle cerealicole alle quali si dedicano la quasi totalità delle aziende agri-

cole; che le altre colture minori, quelle foraggere e delle barbabietole, sono andate totalmente distrutte; che danni rilevanti sono stati cagionati alle colture arboree, con distruzione totale dei pascoli; che drammatica si presenta la situazione del bestiame in quanto gli allevatori sono ormai privi di qualsiasi mezzo finanziario atto a fronteggiare il peso del grave rovescio economico,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intende adottare sollecite e complete misure straordinarie a favore delle popolazioni agricole interessate.

Inoltre l'interrogante, nel far presente che la massa dei braccianti agricoli — assai numerosa nei comuni della Murgia barese — fonda le sue aspettative esclusivamente sulle possibilità di impiego nei lavori del settore e che le calamità atmosferiche, causando la distruzione delle colture e del patrimonio zootecnico, hanno altresì determinato la riduzione della domanda di occupazione da parte degli agricoltori, chiede di sapere se i Ministri competenti ritengano di disporre cantieri di lavoro e di rimboschimento, l'esecuzione di opere pubbliche nei centri abitati e il finanziamento delle opere a struttura agricola negli agri territoriali dei comuni di Altamura, Gravina, Andria, Corato, Gioia, Cassano, Minervino, Poggio Orsini, Ruvo, Santeramo, Toritto e Spinazzola. (*Già int. or.* - 114) (int. iscr. - 1359)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, per venire in aiuto alle popolazioni agricole danneggiate dalla siccità dell'inverno 1967-68 e primavera-estate successiva, nonchè da calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968, ha promosso l'emanazione della legge 29 luglio 1968, n. 857, e del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

In applicazione della prima legge, con decreto del 3 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 245 del 26 settembre 1968, è stata delimitata la provincia di Bari, per l'intero suo territorio, ai fini della concessione delle specifiche provvidenze per la difesa del patrimonio zootecnico.

Dette provvidenze, come è altresì noto, si articolano in due distinti interventi:

la concessione, con preferenza ai coltivatori diretti e alle loro cooperative, di prestiti ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, con ammortamento quinquennale, al tasso di particolare favore dello 0,50 per cento, per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi e per ogni altra occorrenza relativa all'allevamento del bestiame, con addebito al beneficiario soltanto del 60 per cento della somma mutuata, mentre il restante 40 per cento fa carico al Fondo di rotazione di cui alla predetta legge;

la cessione, con l'intervento degli enti di sviluppo, ai conduttori delle aziende agricole colpite, di cereali destinati ad uso zootecnico, al prezzo agevolato di lire 3.500 al quintale, al fine di far fronte alle esigenze di allevamento del bestiame, per un periodo fino a nove mesi, assicurando così la saldatura con le nuove produzioni primaverili di foraggere.

Indipendentemente dalle delimitazioni territoriali, la legge, al fine di consentire alle aziende danneggiate la provvista dei capitali necessari all'esercizio aziendale e al pagamento delle rate di prestiti e mutui, essendo mancata, con la produzione aziendale, la possibilità di acquisire gli ordinari mezzi di autofinanziamento, prevede la concessione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, al tasso del 3 per cento, riducibili all'1,50 per cento, per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati.

Inoltre, l'intero territorio della provincia medesima è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità, nonchè dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

In applicazione, poi, del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, già citato, è stato emesso il decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 dell'8 ottobre successivo, con il quale sono state delimitate le zone agrarie della medesima provincia, nelle quali, pertanto, trovano attuazione le provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, oltre, ovviamente, ai prestiti quinquennali di esercizio, considerati dal successivo articolo 3, per la cui concessione non è richiesta alcuna delimitazione territoriale.

Il provvedimento medesimo reca anche autorizzazioni di spesa aggiuntive per la difesa fitosanitaria, estendendo all'acquisto di concimi e di sementi selezionate cerealicole, orticole e foraggere i sopra menzionati prestiti, previsti per l'alimentazione del bestiame dall'articolo 1 della citata legge n. 857 sui danni dalla siccità.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sua volta, ha disposto un'assegnazione straordinaria di 8 mila giornate-operaio in favore della provincia di Bari.

Il Ministero dei lavori pubblici, infine, ha assegnato ai comuni di Cassano, Minervino, Murge, Spinazzola, Altamura, Gravina, Corato e Ruvo di Puglia, cantieri di lavoro per complessive 11.705 giornate lavorative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

3 aprile 1969

TIBERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali decisioni intenda prendere per rendere operante il disposto dei commi terzo e quarto dell'articolo 4 della legge 2 aprile 1968, numero 424, in cui è previsto il conferimento di speciali premi periodici o di indennità giornaliera ai giovani che frequentano corsi di qualificazione.

Dette provvidenze risulterebbero particolarmente giovevoli per i giovani che seguono i corsi dei Centri INAPLI operanti nelle zone tradizionalmente agricole, i quali sono costretti a sopportare notevoli sacrifici di trasferimento in condizioni di estrema ristrettezza economica. (int. scr. - 1289)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che sulla *Gazzetta ufficiale* n. 323 del 20 dicembre 1968 è stato pubblicato il decreto interministeriale del 26 settembre 1968 con il quale, in attuazione dell'articolo 4 della legge 2 aprile 1968, n. 424, viene disposta la corresponsione di un premio mensile di lire 7.500 in favore dei giovani che frequentano, nelle zone depresse del Mezzogiorno e del Centro-Nord con assiduità e diligenza, corsi di qualificazione per mestieri dell'edilizia, dell'agricoltura e dell'artigianato artistico.

Si tratta di un primo esperimento che, nei prossimi anni addestrativi, potrà, compatibilmente con le disponibilità del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », essere ripetuto in forme e dimensioni più ampie di quelle attuali.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

27 marzo 1969

VERONESI, BERGAMASCO, PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della profonda differenza delle posizioni assunte circa la sistemazione del Castello del Buon Consiglio di Trento dalla Soprintendenza alle belle arti di Trento e di quanti vogliono mantenere legato il Castello del Buon Consiglio al ricordo del sacrificio di Cesare Battisti e così mantenere inalterate e valorizzate le celle dei Martiri, il Tribunale di guerra, la fossa dei Martiri, il Museo del Risorgimento.

In particolare, per conoscere se, nel caso, non ritenga di evitare un ripristino che, opportuno e lodevole per altre situazioni realizzate e da realizzarsi in Trento, in questo caso non appare giustificabile in quanto il Castello del Buon Consiglio per tutti gli ita-

liani ricorda e ricorderà il sacrificio di Cesare Battisti. (int. scr. - 1080)

RISPOSTA. — Si fa presente, secondo quanto riferito dal soprintendente ai monumenti e gallerie di Trento, che i lavori eseguiti nella sala da pranzo dell'antica residenza dei Principi Vescovi di quella città, costituiscono il completamento della sistemazione delle pareti con rivestimento ligneo, necessario per la valorizzazione degli stupendi affreschi di Dosso Dossi recentemente scoperti e restaurati. Detti lavori consistono, inoltre, in un leggero spostamento del podio del tribunale per consentire il passaggio ai restanti locali monumentali dell'antica residenza che finora erano sottratti al godimento pubblico.

Tutto ciò che ricorda il martirio di Cesare Battisti è stato conservato nella disposizione originaria. Il fatto poi che nella sala si sia svolto il processo al Martire, non esclude l'esecuzione di lavori che valorizzino i pregi artistici dell'ambiente e che certamente non snatureranno l'ambiente stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

10 aprile 1969

VERRASTRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che la legge 28 marzo 1968, numero 404, affidava al suo Ministero il compito di costituire un'apposita commissione per la formulazione di un piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali, al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle stesse ed in modo particolare dei territori riconosciuti depressi ai sensi della legge 2 luglio 1966, n. 614, si chiede di conoscere se sia stata costituita detta commissione e quali stanziamenti siano stati destinati alla Basilicata sulla disponibilità finanziaria degli anni 1967 e 1968. (int. scr. - 1251)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta si fa presente che la commissione centrale per l'elettrificazione rurale prevista dall'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 404, è stata istituita con decreto ministeriale 1° luglio 1968. La commissione stessa ha già espresso il proprio avviso sul piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali, in base alle disponibilità per il biennio 1968-1969, previste dall'articolo 5 della citata legge n. 404.

Nel piano predetto approvato con decreto ministeriale 22 febbraio 1969 è stata destinata alla Basilicata la somma di lire 2 miliardi 262.000.000, ivi compresa la quota del 20 per cento a carico dell'Enel.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

1° aprile 1969

VERRASTRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Nel 1964 la Cassa per il Mezzogiorno deliberò uno stanziamento straordinario di 100 milioni di lire per lavori di restauro al monumentale Castello normanno di Lagopesole (Potenza) per il quale lo Stato aveva in corso la trattativa di acquisto con il proprietario Doria Pamphili. Tale stanziamento però non potè essere utilizzato in quanto la trattativa per l'acquisto non si concluse.

Poichè con recente provvedimento lo Stato ha acquistato l'immobile, si desidera conoscere se non ritiene di intervenire presso la Cassa per far ripristinare il finanziamento, affidando la redazione del progetto e la esecuzione dei lavori alla Soprintendenza regionale ai monumenti, al fine di evitare ulteriori danni allo storico monumento. (int. scr. - 1351)

RISPOSTA. — Per il restauro del Castello normanno di Lagopesole (Potenza), questo Comitato autorizzò, a suo tempo, la spesa di lire 100 milioni.

In pendenza della trasmissione del progetto esecutivo alla Cassa per il Mezzogior-

no, si venne peraltro a conoscenza che il Castello era di proprietà privata, per cui la pratica di finanziamento non potè più avere corso.

Qualora — secondo quanto assume l'onorevole interrogante — fosse avvenuta l'acquisizione dell'immobile da parte dello Stato, si assicura che l'intervento richiesto, dato il notevole interesse storico e monumentale del Castello, sarà tenuto in evidenza per essere riconsiderato in sede di elaborazione dei futuri programmi della Cassa per il settore specifico delle opere di interesse storico, artistico ed archeologico.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

4 aprile 1969

VIGNOLO, BUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per conoscere se ritengono necessario ed urgente, di fronte alla presa di posizione di tutte le categorie acquesi, espressa con la chiusura generale dei negozi, di fronte alle prese di posizione del Consiglio comunale all'unanimità e di tutti i parlamentari della zona, contro il rilascio della licenza da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla società « Gamma », per l'installazione di un supermercato nella città di Acqui Terme, revocare subito la licenza predetta.

Ciò in considerazione del fatto che il provvedimento determina motivi di turbamento dell'ordine pubblico per le continue agitazioni dei cittadini che sono in coerenza anche con i pareri a suo tempo espressi dall'Amministrazione comunale, dalla Camera di commercio e dalla Prefettura. (int. scr. - 1312)

RISPOSTA. — È ben noto lo stato di inquietudine e di agitazione in cui, in varie zone italiane, vengono a trovarsi alcuni gruppi di commercianti per il sorgere e il diffondersi della grande distribuzione organizzata: grandi magazzini, magazzini a prezzo unico, supermercati.

Non bisogna però dimenticare che il vigente regime giuridico del commercio è basato su « autorizzazioni », le quali, secondo i princìpi costituzionali e la costante giurisprudenza, possono essere negate solo quando sia dimostrato nei singoli casi che esse avrebbero effetti contrari « al pubblico interesse ». D'altra parte, il commercio di vendita al pubblico, nella misura in cui è e rimane una attività economica privata (che non forma oggetto di « concessioni » amministrative) non può sottrarsi alle regole e ai rischi della concorrenza, regole e rischi che costituiscono — dal punto di vista economico e sociale — la legittimazione necessaria di ogni attività privata.

L'attuale sistema delle licenze non potrebbe essere diversamente interpretato e applicato senza sovvertire tale principio, facendo cioè del commercio una attività « protetta », sostanzialmente diversa da quelle, ad esempio, artigianali e industriali, che non hanno e non reclamano nessun regime di « licenze ».

Il Ministero può soltanto, per tener conto dell'accennato stato di inquietudine di alcuni gruppi di commercianti, cercare di assicurare una certa gradualità nella naturale e necessaria evoluzione delle nostre strutture commerciali, in conformità del resto alle direttive indicate nel piano economico quinquennale.

Nello specifico caso del ricorso accolto dal Ministero per Acqui Terme, si può far presente che circostanza determinante della decisione ministeriale è stata quella, emersa dall'istruttoria, della completa assenza, nella intera zona, di qualsiasi altro esercizio della grande distribuzione.

Si deve rilevare d'altronde che contro le decisioni del Ministero in materia sono ammessi i consueti rimedi previsti dalle norme sulla giustizia amministratva.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

1° aprile 1969